



CONFIDIMPRESSE FVG

Terzo Pilastro Basilea 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

DATI al 31 dicembre 2018

CONFIDIMPRESSE FVG - Società Cooperativa per Azioni – Confidi

Sede legale: 33100 UDINE, Via Savorgnana n. 27 - T. 0432/511820

Sedi secondarie: 33170 PORDENONE, Viale Grigoletti n. 72/E - T. 0434/370039

34121 TRIESTE, Via Cassa di Risparmio n. 11 - T. 040/3721214

Codice fiscale: 80027490301

Numero iscrizione Registro delle Imprese di Udine: 166484

Numero Albo Naz. Coop. Mut. prev.: A102157

Codice ABI: 19504.0

Numero di iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 T.U.B.: 105

Sito Internet: www.confidimpresefvg.it

Indirizzo e-mail: info@confidimpresefvg.it

Indice

| | |
|--|----|
| Premessa | 3 |
| Contenuti dell’informativa | 5 |
| 1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) | 6 |
| 2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR) | 24 |
| 3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR) | 24 |
| 4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR) | 27 |
| 5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) | 32 |
| 6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) | 32 |
| 7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR) | 41 |
| 8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) | 42 |
| 9. Rischio operativo (art. 446 CRR) | 44 |
| 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) | 46 |
| 11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) | 49 |
| 12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR) | 50 |
| 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR) | 53 |
| Glossario | 56 |

Premessa

Dal 16 settembre 2016 Confidimpresе FVG è iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del D.Lgs. 385/1993 (in precedenza, ossia dal 10 novembre 2009 fino al 15 settembre 2016, iscritto nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex art. 107 del D.Lgs. 385/1993) e pertanto è sottoposto al regime di vigilanza prudenziale ai sensi della Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 (e successivi aggiornamenti) che richiede agli intermediari finanziari il rispetto della disciplina prudenziale prevista per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito "CRR"), al fine di assicurare la stabilità finanziaria dell'intermediario e la sana e prudente gestione dei rischi. La disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel suddetto Regolamento (UE) N. 575/2013 e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito "CRD IV") del 26 giugno 2014, ha avuto efficacia dal primo gennaio 2014; i documenti normativi citati recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo Basilea 3).

La struttura della richiamata regolamentazione prudenziale si basa su tre "Pilastri":

1. il Primo Pilastro prevede dei **requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività dell'intermediario finanziario** (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo degli stessi;
2. il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una **strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e rimette all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il Terzo Pilastro introduce gli **obblighi di informativa al pubblico** ossia prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, alla gestione e al controllo di tali rischi.

In particolare l'Informativa al Pubblico per gli intermediari finanziari è normata, come anche per le banche, dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Tali disposizioni vengono richiamate nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale si limita tuttavia ad indicare, come riferimento normativo, le disposizioni sopra richiamate, senza declinare le stesse in istruzioni specifiche sulla rappresentazione delle informazioni nel documento da pubblicare per rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.¹

Oltre alla succitata normativa, sul tema si fa riferimento anche alle disposizioni emesse da Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con particolare riguardo ad eventuali novità normative che possono impattare oltre che sulle banche anche sugli altri intermediari finanziari quali il Confidi.

Si fa presente che in data 12 giugno 2018 è stato pubblicato il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con il quale vengono recepiti diversi orientamenti EBA, tra cui alcuni in materia di ICAAP e nello specifico in materia di Informativa al Pubblico (EBA/GL/2014/03; EBA/GL/2016/11, versione 2; EBA/GL/2014/14;

¹ Cfr Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I.

EBA/GL/2017/01; EBA/GL/2018/01). L'applicazione degli orientamenti citati risulta obbligatoria solo per le banche G-SIIs (*Global Systemically Important Institution*) ed O-SIIs (*Other Systemically Important Institution*), pertanto non impattano sui contenuti e sulla frequenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico del Confidi.

Le informazioni contenute nel documento di Informativa al Pubblico al 31/12/2018 di Confidimprese FVG sono quelle espressamente previste dal CRR. La predisposizione dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Confidi. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione del Confidi rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di euro.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018; in particolare le informazioni sui rischi del Confidi sono contenute nella Parte D della Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa che prevede che le informazioni debbano essere pubblicate attraverso il sito internet dell'ente con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d'esercizio, Confidimprese FVG pubblica annualmente, nel mese di maggio, la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione "Documenti" (www.confidimpresefvg.it).

Contenuti dell'informativa

In ossequio a quanto previsto dall'art. 432 CRR si precisa che nel seguito non verranno trattate alcune delle informazioni richieste dalla CRR, in particolare:

- le riserve di capitale (art. 440 CRR) e la leva finanziaria (art. 451 CRR), in quanto le norme della Banca d'Italia hanno introdotto, nel rispetto del principio di proporzionalità, delle esenzioni all'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV per gli intermediari finanziari (non bancari) relativamente a: > liquidità e leva finanziaria; > riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica;
- gli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441) in relazione al fatto che il Confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- le attività non vincolate (art. 443 CRR) in quanto non si rinvencono nell'operatività del Confidi aspetti rilevanti da evidenziare;
- l'esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) in considerazione del fatto che Confidimprese FVG non ha posto in essere ad oggi alcuna operazione di cartolarizzazione, né ne ha pianificate per il futuro;
- l'uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), l'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e l'uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR) in quanto Confidimprese FVG non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. È dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività del Confidi e che la stabilità di medio/lungo periodo dello stesso e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto, il Confidi si è dotato, come richiesto dalle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, di un insieme di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto e si ritengono adeguati in relazione alle caratteristiche, dimensioni e complessità delle attività svolte dal Confidi.

L'assetto di governance adottato da Confidimprese FVG è basato su un modello tradizionale, arricchito di specifiche connotazioni tese a coniugare le peculiarità di un confidi con le caratteristiche di un moderno intermediario finanziario, ed è finalizzato ad assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- appropriato bilanciamento dei poteri;
- equilibrata composizione degli organi;
- efficacia dei controlli;
- presidio di tutti i rischi aziendali;
- adeguatezza dei flussi informativi;
- rafforzamento della capacità di rispondere in tempi brevi alle istanze di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del **sistema di controllo e gestione dei rischi** e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Confidimprese FVG ha strutturato il proprio sistema dei controlli interni, assicurando la separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, su tre livelli:

- **primo livello** (controlli di linea) volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati direttamente dai responsabili del servizio e normati a livello di procedure operative/documentazione tecnico-funzionale delle procedure amministrative, contabili ed operative;
- **secondo livello** (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità delle norme) che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (tali controlli sono gestiti dal Risk Manager e dal Responsabile Compliance e Antiriciclaggio);
- **terzo livello** (attività di revisione interna o Internal Audit), che ha il compito di valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, esternalizzato fino ad agosto 2018 alla Federazione regionale FVG delle Banche di credito cooperativo e dal 01 settembre 2018 alla PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., con link auditor interno a Confidimprese FVG.

Nel corso del 2011, Confidimprese FVG si è dotato inoltre di un Organismo di Vigilanza che presidia le attività aziendali sensibili ovvero ritenute a rischio di reato ex D.Lgs. 231/2001, nonché vigila sul funzionamento, sull'efficacia e

sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo, promuovendone il costante e tempestivo aggiornamento.

Come previsto dalle disposizioni di vigilanza, il Confidi ha articolato il proprio **processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)** in specifiche fasi, individuate anche a livello regolamentare e di seguito brevemente descritte, delle quali sono responsabili diverse unità organizzative del Confidi.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione: fase, a cura del Risk Manager, finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che impattano sull'operatività del Confidi e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione, nonché alla successiva individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione, controllo e attenuazione. La fase in argomento guida tutti gli step successivi del processo permettendo di gestire e controllare i rischi identificati. Al fine di individuare i rischi rilevanti, il Confidi, durante le attività di assessment, prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, cap. 14, titolo IV della Circolare n.288 di Banca d'Italia. Tale elenco viene ampliato qualora, in fase di analisi, emergano ulteriori fattori di rischio che il Confidi considera rilevanti in relazione alla propria specifica operatività. Nello svolgimento delle proprie valutazioni il Risk Manager, per ogni tipologia di rischio, elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- indicatori di rilevanza, definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne;
- assessment qualitativi sulla significatività dei rischi, condotti con le singole unità organizzative interessate e formalizzati in appositi “questionari ai fini dell'individuazione dei rischi”;
- analisi qualitativa del grado di rilevanza effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

La mappa dei rischi così definita viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portata a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno: fase finalizzata al calcolo del capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato, operativo) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio residuo) ed alla valutazione del rischio di liquidità e delle altre tipologie di rischio difficilmente quantificabili (tra le quali rischio di reputazione e rischio strategico). Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, in stretto raccordo con la Direzione Generale, il servizio “Pianificazione, Regolamenti e Procedure, Segreteria di direzione e presidenza” e il servizio “Amministrazione e Finanza”, procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Confidimpresse FVG si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3² (Confidimpresse FVG al 31/12/2018 registra un attivo rilevante ai fini della classificazione - che quindi comprende anche le poste fuori bilancio - prossimo ai 215 milioni di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di

² Gli obblighi informativi, l'intensità dell'informativa e le metodologie di misurazione dei rischi sono graduati, sulla base del principio di proporzionalità, per tre Classi di banche/intermediari; nel dettaglio: > nella Classe 1 sono incluse solo le banche/intermediari di rilevanza sistemica (G-SII e O-SII); > nella Classe 2 sono ricondotte le banche/intermediari, non G-SII o O-SII, autorizzati all'utilizzo di modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro oppure quelli con un attivo superiore a 4 miliardi di euro; > nella Classe 3, infine, sono ricondotti le banche/intermediari non incluse nelle precedenti due categorie. Si precisa che la soglia dimensionale che discrimina la Classe 2 dalla Classe 3 è stata innalzata da 3,5 a 4 miliardi di euro con Orientamento EBA/GL/2016/10.

analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzia l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale e della successiva disamina consiliare.

Determinazione del capitale interno complessivo: tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (cfr previsione normativa della Circolare n. 288 per gli intermediari finanziari di Classe 3). Il Risk Manager è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica. La Direzione Generale, in collaborazione con il servizio "Pianificazione, Regolamenti e Procedure, Segreteria di direzione e presidenza", verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il Piano Strategico. In tale contesto viene determinata anche l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a copertura di perdite inattese derivanti dai rischi rilevati o a sostegno di iniziative di carattere strategico (ad es. ingresso in nuovi mercati, acquisizioni). I relativi risultati vanno a confluire in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli organi societari ed alle strutture aziendali interessate.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: l'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è quello di individuare le componenti patrimoniali (capitale complessivo) a copertura del capitale interno complessivo ed effettuare la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri, formalizzando le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione di elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri. Il servizio "Amministrazione e Finanza" predisponde le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo e l'ammontare del capitale complessivo stesso. La Direzione Generale, in stretto raccordo con i servizi "Amministrazione e Finanza" e "Pianificazione, Regolamenti e Procedure, Segreteria di direzione e presidenza", determina la struttura e l'ammontare del capitale complessivo in ottica prospettica. Il Risk Manager effettua il raffronto fra capitale interno complessivo e capitale complessivo (separatamente in ottica attuale e prospettica), procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri e infine individua le poste non computabili nei Fondi Propri ma utilizzate a copertura del capitale interno complessivo (per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione). Qualora dalle analisi si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, il Risk Manager, di concerto con la Direzione Generale, identifica le azioni correttive da intraprendere, stimando gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive, nonché informando prontamente il Consiglio di Amministrazione in merito. Il processo ICAAP ha pertanto l'obiettivo di far verificare al Confidi l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e si conclude con la redazione del Resoconto ICAAP che deve essere trasmesso all'Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile di ogni anno.

Con riferimento a ciascuno dei rischi individuati e sottoposti ad ICAAP al 31/12/2018 (cfr anche informativa sui requisiti di capitale resa al cap. 4 del presente documento) vengono di seguito riportati la definizione adottata, il grado di rilevanza assunto e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio stesso.

Rischio di Credito

Il rischio di credito: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti garantite; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un

grado di rilevanza alto, essendo il principale rischio a cui il Confidi è esposto in considerazione della propria attività caratteristica ossia la concessione di garanzie.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuna posizione esposta al rischio di credito di una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata (cfr successive sezioni 4 e 7).

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate: > Istruttori Fidi; > Responsabile del Credito; > Direttori d'Area; > Direttore Generale; > Comitato Esecutivo; > Consiglio di Amministrazione. Confidimprese FVG è infatti organizzato, sul territorio, attraverso una Direzione Generale (con sede a Udine) e tre Direzioni di Area a Pordenone, Udine e Trieste. Il servizio Fidi è pertanto situato in ognuna delle sedi territoriali che fanno capo ai rispettivi Direttori di Area, con responsabilità di gestione del processo del credito, i quali a loro volta rispondono al Direttore Generale.

Nello svolgimento del complessivo processo di erogazione delle garanzie, il servizio Fidi impronta la propria attività ai seguenti criteri generali: > efficiente relazione degli affiliati, attraverso un'approfondita analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza; > diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni; > controllo degli andamenti delle relazioni, volto a cogliere tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni, da segnalare al servizio Contenzioso e Precontenzioso. Dal 01/01/2015, al fine di rafforzare ulteriormente il controllo sulla qualità del rischio concesso, è stata introdotta una nuova figura, quella del Responsabile Credito, che, operando alle dipendenze della Direzione Generale, ha i seguenti compiti: > supervisionare e coordinare gli uffici fidi delle diverse aree territoriali, supportandone l'attività istruttoria per alcune tipologie di pratiche (rating di fascia bassa, importi di rischio elevati rispetto alla media); > assicurare il corretto funzionamento del processo di erogazione delle garanzie sulla base delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Dal 01/01/2012 Confidimprese FVG ha sviluppato un sistema di rating ad uso gestionale interno, implementato con la collaborazione della Federazione nazionale dei Confidi artigiani e della software house Iside (oggi Galileo Network), al fine di: > fornire supporto, nella fase di concessione della garanzia, per la corretta valutazione del rischio; > applicare un pricing correlato al rischio assunto ed al merito di credito; > fornire un valido strumento per la valutazione ed il monitoraggio del portafoglio garanzie in essere. Il sistema di rating è implementato nel sistema gestionale aziendale (Parsifal), di cui quindi è componente integrata (interagisce, cioè, con i dati già presenti nel gestionale ed, a sua volta, lo alimenta con le risultanze dei propri algoritmi), e mira ad una valutazione complessiva della posizione attraverso l'esame ponderato di: > dati quantitativi (informazioni di carattere economico-finanziario reperibili nei bilanci e negli altri documenti contabili delle imprese, informazioni e dati andamentali estratti dalla Centrale dei Rischi di Banca d'Italia, indici relativi ai tassi di decadimento elaborati da Banca d'Italia per settore di attività); > dati qualitativi (valutazione del mercato e del prodotto, analisi di settore, della concorrenza, della domanda, delle professionalità, innovazione, contesto socioeconomico, informazioni reperite dal territorio, tipologia e finalità dell'operazione); > valutazione del gestore (tali informazioni non derivano pedissequamente da logiche matematico/statistiche bensì sintetizzano il "ragionamento" del gestore).

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Confidi il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi: > pianificazione; > concessione e revisione; > monitoraggio; > gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dal Confidi osservando le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dal Confidi, che deve essere

completata in ogni parte richiesta. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nelle disposizioni attuative del Regolamento del Credito e nella Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia. Il processo gestionale e deliberativo delle garanzie prevede infatti una struttura stratificata che vede, accanto ad una funzione prettamente istruttoria e gestionale delle diverse pratiche da parte delle Aree territoriali, un ruolo deliberativo suddiviso tra diversi organi aziendali in funzione delle differenti fasce di importo delle pratiche di fido. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un sistema di deleghe deliberative così strutturato (in vigore dall'01/01/2015):

- il Comitato Esecutivo, composto da 4 membri³ facenti parte del C.d.A., ha la facoltà di deliberare le garanzie da 50.001 a 200.000 euro di rischio assunto (dall'01/01/2019 il limite è stato innalzato a 300.000 euro), ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza escussa;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - garanzie concesse a privati (persone fisiche);
 - ditte non associate;
- il Direttore Generale ha la facoltà di deliberare le garanzie da 20.001 a 50.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte alle quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating fascia C (ossia la fascia più bassa) che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo;
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;
 - fondi prevenzione usura;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - garanzie concesse a privati (persone fisiche);
 - ditte non associate;
 - ditte classificate dal Confidi ad alto rischio per la norma sull'antiriciclaggio;
- i Direttori di Area (Udine, Pordenone e Trieste) hanno la facoltà di deliberare, per le relative aree, le garanzie fino a 20.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte alle quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating di fascia C (ossia la fascia più bassa) che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo;
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;
 - fondi prevenzione usura;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - garanzie concesse a privati (persone fisiche);
 - ditte non associate;
 - ditte classificate dal Confidi ad alto rischio per la norma sull'antiriciclaggio;
 - operazioni di finanziamento, diretto o indiretto, a favore degli stessi e di imprese o società da essi controllate o sulle quali siano in grado di esercitare un'influenza notevole o a favore di parenti e affini per i quali si possa temere manchi il giudizio obiettivo, che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo.

Tale impostazione consente di conciliare la necessità di delimitare il rischio a cui esporre il patrimonio aziendale con la opportunità di una maggiore snellezza operativa del processo e di tempi di risposta più rapidi. Le attività esercitate su delega vengono costantemente monitorate dal Consiglio di Amministrazione tramite l'informativa mensile resa al Consiglio di Amministrazione stesso ed al Collegio dei Sindaci a cura della Direzione Generale. Restano di competenza

³ Dall'01/01/2019 il numero di componenti è aumentato a 5 per permettere l'inserimento di una persona con una importante conoscenza del mondo delle PMI industriali incorporate a seguito della fusione con CON.GA.FI. Industria Trieste.

esclusiva del Consiglio di Amministrazione le delibere su affidamenti superiori ai 200.000 euro di rischio assunto (dall'01/01/2019 il limite è stato innalzato a 300.000 euro), le concessioni di garanzia a favore di persone fisiche/non soci (ad es. rientri su privati di esposizioni già garantite a soci) o ditte insolventi (nei rari casi di operazioni di ristrutturazione garantite per facilitare il rientro di sofferenze di cassa/escussioni), nonché le concessioni superiori al limite massimo di rischio concedibile per singolo socio (fino al 31/12/2018 stabilito nell'importo di 250.000 euro di garanzia elevabile fino ad un massimo di 425.000 euro in motivati casi con supporto di adeguate coperture; dal 01/01/2019 innalzato all'importo di 300.000 euro di garanzia elevabile fino ad un massimo di 550.000 euro in presenza di strumenti atti a mitigare adeguatamente il rischio). Il massimale di rischio garantibile è commisurato al target di imprese verso cui il Confidi si rivolge (PMI), nonché alla necessità di mantenere elevata la granularità del portafoglio garanzie definendo contenuti limiti di importo per il singolo rischio e per i rischi tra loro collegati costituenti un rischio unico. Il rischio unico è individuato a partire dai dati presenti nel sistema informativo tramite il collegamento di più posizioni tra le quali sussista una forte interazione in termini giuridici (società collegate o controllate) o economici (rilevante concentrazione di committenza) e viene contenuto definendo un limite massimo di rischio concedibile per singolo gruppo (fino al 31/12/2018 stabilito nell'importo di 400.000 euro di garanzia elevabile dal C.d.A. fino ad un massimo di 600.000 euro; dall' 01/01/2019 innalzato a 550.000 euro derogabile dal C.d.A. fino ad un rischio massimo di 800.000 euro in presenza di strumenti atti a mitigare adeguatamente il rischio e fermi restando i limiti per singola controparte sopra descritti).

La fase del monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta agli addetti alle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia, da segnalazione bancaria o su segnalazione degli Istruttori Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia del Confidi. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dal servizio "Controllo di gestione, Risk Management, ICAAP" al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti del Confidi (controllo sulla gestione dei rischi).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "inadempienze probabili" o le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi del Confidi, sia direttamente che indirettamente (tramite consulente legale).

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra sommariamente descritto trova la sua disciplina all'interno dei seguenti regolamenti/procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione in materia creditizia:

- "Regolamento Generale", approvato nel 2011 e costantemente revisionato (ultime modifiche a settembre 2018 e gennaio 2019), che espone i principi generali attinenti gli obiettivi, le attività e la dipendenza gerarchica attribuite a ciascuna Unità Organizzativa/Area;
- "Regolamento del Credito", approvato nel 2010 e costantemente revisionato (ultima modifica a luglio 2018), che disciplina i processi attinenti (istruttoria e concessione della garanzia, monitoraggio delle garanzie in bonis ed a mutata rischiosità, gestione del contenzioso) e le funzioni interessate;
- Il documento "Politiche Creditizie" definito nel 2011, rinominato "Politiche di gestione del rischio di credito" e sottoposto a sostanziale revisione nel corso del 2017 (ultima modifica a ottobre 2018), che intende fornire, unitamente ai regolamenti e alle disposizioni operative in uso, le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito sopportato dal Confidi, descrivendone la propensione al rischio, il sistema dei limiti interni,

la struttura organizzativa, i principi guida del processo di erogazione del credito, il sistema di misurazione e controllo del rischio;

- “Procedura in materia di conflitto d’interessi degli esponenti aziendali”, approvata nel 2013 e revisionata nel corso dei primi mesi del 2017 per adeguarla alla nuova normativa destinata agli intermediari finanziari, al fine di formalizzare, in una specifica procedura interna, gli indirizzi cui Confidimprese intende ispirarsi nella valutazione delle situazioni aventi ad oggetto obbligazioni assunte, direttamente o indirettamente, a favore dei propri esponenti aziendali ovvero interessi in genere dei medesimi;
- “Procedura Monitoraggio del Credito e Gestione del Contenzioso”, procedura che disciplina il processo del controllo dei crediti, rilevazione delle mutate rischiosità, modalità per l’effettuazione delle rettifiche di valore e dei relativi accantonamenti prudenziali e gestione del contenzioso, costantemente revisionata (ultime modifiche a dicembre 2018 e marzo 2019) con l’intento di renderla ancora più conforme alla normativa e puntuale nella individuazione delle casistiche che necessitano una revisione per “mutata rischiosità”.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte: > è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari⁴, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione dell’operatività svolta dallo stesso (gli investimenti effettuati dal Confidi sono del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati).

Rischio di Mercato (comprende il rischio di cambio)

Il rischio di mercato: > si tratta dell’insieme dei rischi generati dall’operatività sui mercati derivanti da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, di valute e merci, causato da variazioni inattese delle condizioni di mercato; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza basso, in considerazione del fatto che nessuna delle attività detenute dal Confidi stesso riscontra i requisiti per essere classificata nel portafoglio di negoziazione⁵; stante tuttavia l’operatività avviata su titoli azionari in valuta estera, il Confidi è comunque, seppur in misura contenuta, soggetto al rischio di cambio.

Il Confidi, in conformità con quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (cfr successive sezioni 4 e 8).

Le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio di mercato (comprendendo in tale rischio anche quello di cambio) sono state dettate all’interno della “Policy per la gestione del portafoglio istituzionale - sistema dei limiti operativi e delle deleghe”. Nel documento, il Consiglio di Amministrazione ha definito:

- i criteri per la classificazione delle attività nel portafoglio di negoziazione;
- gli emittenti, gli strumenti e le divise ammesse;
- i limiti operativi e le soglie di attenzione da rispettare nella gestione del suddetto portafoglio;
- la reportistica periodica da fornire in materia.

⁴ Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa (cfr Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015).

⁵ Le disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia, con riferimento al rischio di mercato, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo; nello specifico, non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, gli intermediari per i quali il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell’attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Sempre nel suddetto documento si prevede che il Risk Manager debba monitorare con frequenza trimestrale: > la posizione netta aperta in cambi (soglia di attenzione del 2% del controvalore dei titoli in valuta sul totale Fondi Propri); > il controvalore del portafoglio di negoziazione di vigilanza (soglia di attenzione del 5% sul totale dell'attivo, per un importo comunque non superiore a 15 milioni di euro). Di tali monitoraggi viene poi data informativa al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione con frequenza minima semestrale.

Rischio Operativo

Il rischio operativo: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio, pur in assenza di eventi di rilievo da segnalare fino ad oggi, ma tenuto conto della particolare natura del rischio in questione e dell'impossibilità di escludere a priori l'accadimento in futuro di tali eventi.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il rischio operativo comprende altresì il rischio di *outsourcing*; tale rischio si può manifestare quando ricorrono alcune delle seguenti condizioni: > si modificano i rapporti con i fornitori e la qualità dei servizi da questi offerti; > sussistono evidenti condizioni di difficoltà da parte del Confidi a controllare la qualità dei servizi offerti, dovute alla presenza di un sistema di misurazione delle performance non adeguato; > perdita del contatto diretto con il cliente finale; > minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'*outsourcer*.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio operativo utilizza, conformemente con quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, il metodo base ossia il Basic Indicator Approach – BIA (cfr successive sezioni 4 e 9).

Per presidiare il rischio in questione, Confidimpresе FVG si avvale dei Regolamenti e delle procedure interne approvate dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle circolari operative inviate al personale dipendente dalla Direzione e/o dalla Funzione di Compliance. Tra i primi riveste particolare importanza il "Regolamento Generale" quale documento che definisce compiutamente i livelli di responsabilità propri di ciascun segmento e figura dell'organigramma societario. Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza il ruolo della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Inoltre, come già ricordato, Confidimpresе FVG fin dal 2011 si è dotato di un Organismo di Vigilanza che presidia le attività aziendali sensibili ovvero ritenute a rischio di reato ex D.Lgs. 231/2001, nonché vigila sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo, promuovendone il costante e tempestivo aggiornamento.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione: > rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in considerazione, da un lato, della forte concentrazione territoriale e settoriale che da sempre caratterizza il portafoglio delle garanzie prestate dal Confidi e, dall'altro lato, della elevata granularità del suddetto portafoglio che ne riduce il profilo di rischio.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di concentrazione utilizza, per la componente single-name, l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment e, per la componente geo-settoriale, la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione su singola controparte, settore o tipologia di affidamento;
- valore massimo di concentrazione delle attività finanziarie per controparte;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai fini delle "Grandi Esposizioni".

Rischio Paese

Il rischio paese: > rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia (il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferibile a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche); > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione sia dell'entità contenuta delle esposizioni detenute dal Confidi al 31/12/2018 nei confronti di controparti non residenti in Italia (trattasi di investimenti azionari), sia della valutazione compiuta nella fase iniziale di investimento in strumenti finanziari in valuta estera che esclude a priori investimenti eccessivamente rischiosi in Paesi ritenuti non stabili.

Rischio di Tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse: > rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in considerazione, da un lato, della forte turbolenza registrata nei mercati finanziari negli ultimi anni e, dall'altro lato, della struttura dell'attivo del Confidi che vede prevalere i depositi a vista e i titoli a tasso variabile, per loro natura meno soggetti agli shock di tasso.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di tasso di interesse utilizza l'algoritmo regolamentare semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr successive sezioni 4 e 11).

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità: > rappresenta il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche (pertanto può assumere la forma del *funding liquidity risk* o/e del *market liquidity risk*); > appartiene alla categoria dei rischi non misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio.

Nell'ambito descritto occorre tener conto di alcune specificità caratteristiche del Confidi che influenzano la definizione propria del rischio di liquidità in quanto:

- il Confidi non esercita attività di raccolta presso il pubblico e, di conseguenza, gli impegni di pagamento risultano, in via pressoché esclusiva, riconducibili al sostenimento delle spese per il funzionamento della struttura ed alle richieste di escussione sulle posizioni garantite dal Confidi stesso;
- la garanzia prestata dal Confidi rispetta un massimale di 250.000 euro (aumentato a 300.000 euro dall'01/01/2019), che può essere innalzato a 425.000 euro (550.000 euro dall'01/01/2019) in alcuni casi specifici (elevata granularità del portafoglio garanzie);
- il Confidi dispone della possibilità di differire, di norma entro 60 giorni, i propri impegni di pagamento sulla base dei termini convenzionali previsti per l'escussione delle garanzie.

In ragione di quanto rappresentato, il Confidi non è soggetto a rischio di liquidità nel brevissimo termine (30 giorni) ma emerge, per contro, la necessità di presidiare con attenzione l'esposizione al rischio su un orizzonte temporale di medio termine. Infatti, l'assenza dell'utilizzo di strumenti di raccolta da clientela, se da un lato elimina il rischio di liquidità di brevissimo termine, dall'altro lato fa sì che risulti molto più difficile per il Confidi ripristinare la dotazione di riserve di liquidità una volta che ne è stato intaccato il livello. Il rischio di liquidità, in questo contesto e tenendo nella dovuta considerazione anche le spese di gestione pianificate/attese, può quindi essere descritto come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nel breve (oltre 2 mesi) e medio termine, in ragione di: >

un impatto del rischio di credito sul sistema bancario tale da attivare l'escussione delle garanzie di una quantità di posizioni e per volumi superiori alle riserve di liquidità a disposizione del Confidi; > condizioni di mercato tali da pregiudicare lo smobilizzo dei titoli detenuti in portafoglio di proprietà (nei tempi e/o nelle condizioni di realizzo); > scelte di investimento (struttura delle scadenze/rendimenti dell'attivo patrimoniale) non coerenti con gli impegni di pagamento attesi/prevedibili (soprattutto per le escussioni di garanzia).

Al fine di formalizzare adeguate politiche di governo del rischio di liquidità e dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, già a partire dall'anno 2012, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha approvato il proprio "Regolamento Liquidità" (ultima revisione effettuata a novembre 2018), ossia le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio in parola, prevedendo un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative. In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha determinato:

- il modello organizzativo, ivi compresa l'assegnazione di ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle funzioni/strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
- il processo di gestione (identificazione e misurazione) del rischio di liquidità in condizioni di normale corso degli affari, che prevede la verifica dell'adeguatezza delle riserve di liquidità a far fronte alle uscite attese per spese di funzionamento della struttura e per il pagamento delle escussioni di garanzia su orizzonti temporali di 1, 3, 12 e 36 mesi successivi alla data di riferimento dell'analisi;
- l'esecuzione di prove di stress, che contemplano ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica del singolo intermediario – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
- le misure di prevenzione e attenuazione del rischio di liquidità, che prevedono l'individuazione di limiti operativi di massima esposizione al rischio, coerenti con il principio di sana e prudente gestione e commisurati agli obiettivi del Confidi e il monitoraggio del rispetto delle soglie, nonché misure di gestione della concentrazione delle fonti di finanziamento;
- il Contingency Funding and Recovery Plan, ossia la definizione degli strumenti, delle procedure, dei ruoli e delle responsabilità da attivare al verificarsi di scenari operativi di riferimento caratterizzati da diversi livelli di tensione sulla liquidità (di ordinaria operatività, allerta, massima allerta).

Il Confidi è inoltre tenuto ad effettuare la segnalazione trimestrale delle attività, passività e operazioni "fuori bilancio" (garanzie) ripartite in 16 scaglioni/fasce temporali sulla base della vita/durata residua per scadenza del capitale, in accordo con quanto previsto dalla normativa. I flussi attesi segnalati dal Confidi normalmente si compongono di:

- flussi in entrata derivanti da attività finanziarie per cassa, ossia principalmente titoli di stato italiano, titoli obbligazionari emessi da banche (dei quali la componente subordinata è nulla), conti correnti e depositi bancari con saldo attivo e le polizze assicurative detenute dal Confidi;
- flussi in uscita derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie rilasciate dal Confidi;
- flussi in entrata derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie ricevute dal Confidi.

Le attività e le passività per cassa vengono segnalate nelle diverse fasce temporali sulla base della durata residua per data di scadenza del capitale che corrisponde, sia per i rapporti a tasso fisso sia per quelli a tasso indicizzato, al periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della segnalazione e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni. Tale definizione risulta di più complessa applicazione per le sofferenze escusse (crediti per cassa verso soci insolventi) e per le garanzie (operazioni fuori bilancio) in cui la data di scadenza definita in lettera di garanzia non è utilizzabile ai fini del calcolo della liquidità. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha assunto le seguenti determinazioni: > le sofferenze escusse (crediti per cassa verso soci insolventi) vengono segnalate solo se si presume una possibilità di recupero e, in tal caso, sulla base dell'eventuale piano IAS che definisce l'orizzonte temporale dei flussi di rientro attesi; > tutte le garanzie rilasciate (deteriorate e non) in essere alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di escussione (data e importo) attribuita con le seguenti modalità: - puntuale per ogni singola posizione, se l'importo e la data di escussione sono

prevedibili (ad es. perché è pervenuta formale richiesta di escussione dalla banca), - stimata sulla base di un modello statistico, integrato nel gestionale in uso e costruito sulla base delle serie storiche registrate dal Confidi, in tutti gli altri casi; > tutte le garanzie ricevute e ritenute efficaci alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di recupero (data e importo) presunta in considerazione dell'esperienza del Confidi.

Le scelte e l'impostazione di tali parametri vengono sottoposti a un periodico (almeno annuale) aggiornamento e all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Confidi.

Il monitoraggio degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione e la verifica del rispetto di limiti operativi in tema di liquidità avvengono, a cura del Risk Manager, con cadenza trimestrale.

Rischio Residuo

Il rischio residuo: > rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio in ragione, da un lato, della strategia di crescita dell'operatività in controgaranzia del Fondo di garanzia legge 662/96 prevista dal Confidi per l'anno 2019 e delle novità normative introdotte su tale operatività a partire da marzo 2019 dal MISE e dal MEF, e, dall'altro lato, dell'ancora contenuta incidenza delle esposizioni controgarantite sullo stock di esposizioni in essere al 31/12/2018.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di controgaranzia, qualora attivati, in conseguenza a disfunzioni interne che determinano la mancata conformità alle procedure da attivare, sia inizialmente in sede di stipula dei contratti sia successivamente con l'avvio dell'iter di richiesta di copertura; tale non conformità può portare ad una inefficacia dello strumento di copertura. Il Rischio residuo si configura pertanto come una sotto manifestazione del rischio operativo, nello specifico ambito dei processi utilizzati dal Confidi per garantire una copertura nella forma della "riassicurazione" sulla propria operatività.

Data l'importanza rivestita alla data dallo strumento della garanzia offerta dal Fondo Centrale e anche alla luce di scelte strategiche prospettiche, il Confidi ha deciso di implementare procedure dedicate e strutture organizzative ad hoc. Difatti dal primo semestre 2015 il Confidi ha istituito un presidio dedicato per l'acquisizione della garanzia del Fondo Centrale, costituito da un Responsabile del servizio, un addetto (risorsa operativa) e per le aree territoriali di Pordenone e Trieste un incaricato locale (per l'area di Udine l'incaricato attualmente coincide con l'addetto). Nel corso del 2016 è stato inserito anche un sostituto dell'addetto. Inoltre, al fine di rafforzare i presidi organizzativi connessi all'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia, nel corso del 2017 e del 2018 è stata ulteriormente aggiornata la normativa interna che descrive il processo ed i controlli per l'individuazione e la lavorazione delle pratiche sulle quali richiedere la controgaranzia del Fondo Centrale stesso. In materia si precisa che ci si attende nel corso del 2019 una consistente revisione dei regolamenti/procedure in uso in quanto, a seguito della sottoscrizione in data 15 marzo 2019 da parte del MISE e del MEF dei relativi decreti attuativi, sono entrate in vigore le nuove disposizioni che regolano il Fondo Centrale di Garanzia (la riforma è sostanziale e attiene numerosi aspetti dell'operatività del Confidi con il suddetto Fondo – in merito si precisa ulteriormente come in data 27 febbraio 2019 sia stata confermata al Confidi l'autorizzazione a certificare il merito di credito).

Con riferimento ai presidi organizzativi assume da ultimo rilevanza il ruolo della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva: > rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Confidi vulnerabile, implicando la necessità di adottare misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione del

valore assunto dall'indicatore regolamentare di leverage ratio⁶ al 31/12/2018, pari al 15%, che evidenzia come il livello di patrimonializzazione del Confidi si mantenga su livelli considerevolmente più elevati rispetto sia al livello di early warning definito internamente (6%) che al livello regolamentare definito dalla Banca d'Italia per le banche (3%).

Rischio Strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da: > mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica; > decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo; > incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste nel Piano Strategico per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione. Non rientrano nella definizione di rischio strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del rischio operativo.

Il rischio suddetto appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza medio essendo un rischio insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità.

Il Confidi, al fine di garantire un attento presidio di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, il Confidi provvede periodicamente ad aggiornare e ad approvare il proprio Piano Strategico e Piano Operativo con l'obiettivo di ridefinire le scelte strategiche e gli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica, a seguito della variazione del contesto economico generale.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio periodico dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Nell'ambito del processo di pianificazione strategica, occorre ricordare l'impegno assunto da Confidimprese FVG nel 2018 che ha visto concludersi all'01/01/2019 il percorso di fusione avviato con Con.Ga.Fi Industria Trieste (nel corso del primo semestre 2019 la struttura incorporata verrà completamente integrata e allineata alle procedure del Confidi incorporante). A fronte di tale operazione straordinaria non si è ritenuto necessario un *add on* di capitale per far fronte al rischio strategico in considerazione, da un lato, dell'incidenza marginale dello *stock* di garanzie importato con la suddetta fusione (*stock* di garanzie importato pari a 7 milioni di euro vs *stock* di garanzie Confidimprese FVG al 31/12/2018 pari a oltre 156 milioni di euro e livelli di *coverage* dei deteriorati in linea con quelli registrati da Confidimprese FVG) e, dall'altro lato, del capiente patrimonio netto disponibile e incorporato in Confidimprese FVG (circa 5 milioni di euro).

Rischio di Reputazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte degli stakeholders (soci, banche, Autorità di Vigilanza...) generata ad esempio da: > atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili a danno diretto dei soci/delle banche/istituti convenzionati; > mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni ai soci; > dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza. Viene compreso nel rischio in parola anche il

⁶ Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), che misura il grado di copertura del capitale di classe 1 rispetto all'esposizione totale del Confidi, è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci degli enti finanziari inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

cosiddetto rischio di non conformità ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuto, codici di condotta...).

Al rischio di cui si tratta appartiene anche il rischio di riciclaggio, inteso come il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dal Confidi possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione. In considerazione della specificità dell'attività del Confidi si ritiene di non dover valutare il rischio suddetto in maniera separata, e di poterlo comprendere all'interno della fattispecie allargata dei rischi reputazionali.

Il rischio di reputazione appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza basso in quanto, pur tenuto conto dell'impossibilità di escludere a priori l'accadimento futuro degli eventi considerati e la loro frequenza, l'operatività del Confidi, per sua natura, è meno esposta a eventuali danni di tipo reputazionale (gli indicatori utilizzati per il monitoraggio per l'anno 2018 evidenziano infatti l'assenza di eventi rilevanti ai fini del rischio descritto).

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa del Servizio di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a: > il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica; > l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale; > la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti; > l'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders; > l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Confidi trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione della Cooperativa, che è svolgere la propria attività secondo il principio della mutualità prevalente, senza fini di lucro, in forma associata dell'impresa, prefiggendosi di tutelare, assistere e favorire le imprese socie nelle loro attività economiche fornendo garanzia mutualistica per l'acquisizione di finanziamenti e linee di credito e leasing, nonché assistenza tecnica e finanziaria, atte ad ampliarne le capacità di mercato o consolidarne la struttura; nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, gli amministratori devono rispettare il principio della parità di trattamento nei confronti dei soci;
- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29/03/2011, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità del Confidi rispetto a tutti i soggetti con i quali lo stesso entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate ad orientarne la condotta; il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni al Confidi (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Il Confidi ritiene, in conseguenza della presenza dei presidi sopra accennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

L'istituzione di uno specifico servizio, permanente, efficace e indipendente, dedicato al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo del servizio, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo

della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito il servizio contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi dei soci, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con i soci.

L'importanza attribuita dal Confidi al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti ai clienti, dal livello dei servizi resi agli stessi e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi. Su questa direttrice è stato istituito nel corso del 2012 l'Ufficio Reclami.

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i **flussi informativi** prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione, formale oltre che sostanziale, del sistema dei controlli interni nel suo complesso da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Confidi, e, anche per il corrente esercizio, ne ha riscontrato la funzionalità e l'efficienza, nonché ha verificato che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici, confermandone l'adeguatezza complessiva. Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Confidi è esposto, anche in ottica prospettica⁷. È nell'interesse e negli obiettivi del Confidi continuare ad investire sul continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di **garantire la solidità patrimoniale del Confidi ed una crescita sostenibile**, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Confidi presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività focalizzata sull'attività core/tradizionale: il rischio di credito assorbe l'87% circa del capitale a rischio regolamentare. **La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi.** Al 31 dicembre 2018 i *ratio* patrimoniali di Confidimpresе FVG risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Il Confidi presenta altresì un basso livello in termini di *leverage ratio* e un grado di esposizione al rischio di liquidità nel brevissimo termine ritenuto non rilevante; i presidi sull'esposizione al rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio termine sono ritenuti adeguati.

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati al Titolo VI, articoli da 22 a 36, dello Statuto sociale, consultabile al link "www.confidimpresefvg.it/statuto".

In ordine alle linee generali di tali assetti si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe. Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo: > il rilascio di garanzie entro i limiti e secondo le modalità stabilite dai poteri delegati; > l'allocazione a mutata rischiosità delle garanzie, per gli status dell'inadempienza probabile e della sofferenza; > delibere inerenti le transazioni con esborso immediato e nei casi di

⁷ L'affermazione risponde, tra l'altro, alle dichiarazioni da rendere ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR.

particolare urgenza, in base alla delega conferita.

Ai sensi del vigente Statuto (cfr art. 30), il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un numero di membri non inferiore a sette e non superiore a dieci⁸, di cui sette nominati dalle Assemblee Separate dei soci ed i rimanenti eventualmente nominati dall'Assemblea Generale, di cui uno su indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Le Assemblee dei soci tenutesi nel mese di maggio 2017⁹ hanno nominato per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019): > un Consiglio di Amministrazione composto da nove¹⁰ amministratori di cui uno su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Trieste, due su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Pordenone, quattro su indicazione dell'Assemblea separata dei soci di Udine e due nominati direttamente dall'Assemblea generale dei soci (di cui uno su indicazione della Regione FVG); > un Collegio Sindacale composto da tre membri (di cui uno su indicazione della Regione FVG) e designato due sindaci supplenti. In data 13 maggio 2017 si è poi riunito il Consiglio di Amministrazione che ha: > eletto tra i suoi membri il Presidente ed i Vicepresidenti; > deliberato la composizione del Comitato Esecutivo in numero di quattro amministratori, nominandone il Presidente.

A seguito della conclusione dell'iter di fusione per incorporazione con il Con.Ga.Fi. Industria Trieste avvenuta in data 01/01/2019, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto¹¹: > alla cooptazione di un nuovo membro in seno all'area di Trieste (rappresentativo del mondo industriale triestino); > a nominare un ulteriore membro del Comitato Esecutivo nella persona di cui sopra. Il nominativo indicato dal Consiglio di Amministrazione è stato confermato dall'Assemblea dei soci tenutasi in data 18 maggio 2019.

Di seguito si riportano le tabelle che riepilogano, alla data di redazione della presente Informativa, la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale di Confidimpresе FVG.

| Composizione del Consiglio di Amministrazione | | | | | | | |
|---|------------------------|--------|-----------------|-----------------------------------|------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
| Nominativo | Ruolo | Genere | Anno di nascita | Permanenza nella carica (in anni) | Data inizio mandato corrente | Data scadenza carica | Componente del Comitato Esecutivo |
| Vicentini Roberto | Presidente | M | 1964 | 14 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | NO |
| Bruni Dario | Vicepresidente vicario | M | 1960 | 4 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | NO |
| Coppeto Nello | Vicepresidente | M | 1956 | 8 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | NO |
| Bortolotti Vittorio | Consigliere | M | 1958 | 10 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | NO |
| Buttazoni Franco | Consigliere | M | 1957 | 8 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | SI |
| Fabian Massimiliano | Consigliere | M | 1966 | 0 | 01/01/2019 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | SI |
| Maran Guglielmo | Consigliere | M | 1955 | 8 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | SI |
| Pascolo Silvano | Consigliere | M | 1953 | 8 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | SI - Presidente |
| Pizzoli Primo | Consigliere | M | 1936 | 7 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | NO |
| Sclausero Michela | Consigliere | F | 1961 | 8 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 | SI |

⁸ Il numero massimo di consiglieri è stato innalzato da nove a dieci membri a seguito della fusione con Con.Ga.Fi. Industria Trieste, efficace dall'01/01/2019, per permettere l'inserimento di una persona con importante conoscenza del mondo industriale della provincia di Trieste.

⁹ Come previsto dallo Statuto, l'Assemblea generale dei soci tenutasi il 13 maggio 2017 è stata preceduta dalle Assemblee provinciali separate dei soci tenutesi a Trieste in data 2 maggio, a Pordenone in data 3 maggio e a Udine in data 4 maggio.

¹⁰ In sede di approvazione del bilancio al 31/12/2016 si è operata la riduzione da dodici a nove componenti del Consiglio di Amministrazione, ritenendo tale numero in linea con le disposizioni di cui al Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 2 della Circolare 288/2015 (*"In particolare, l'organo con funzione di supervisione strategica è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi; in tale ambito è valutata l'opportunità di prevedere la presenza di consiglieri indipendenti, anche in relazione alla composizione dell'assetto proprietario. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti."*).

¹¹ Cfr art. 41 dello Statuto.

| Composizione del Collegio Sindacale | | | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|--------|-----------------|---------------|--------------------------------------|
| Nominativo | Ruolo | Genere | Anno di nascita | In carica dal | In carica fino a |
| Minardi Roberto | Presidente del Collegio Sindacale | M | 1953 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 |
| Giamporcaro Mario | Sindaco effettivo | M | 1964 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 |
| Stellin Roberto | Sindaco effettivo | M | 1952 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 |
| Carbone Clara | Sindaco supplente | F | 1967 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 |
| Cordaro Gianluca | Sindaco supplente | M | 1963 | 13/05/2017 | Assemblea approvazione bilancio 2019 |

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica: > possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui all'art. 26 del TUB; > (per i soli membri del Collegio Sindacale) non trovarsi nelle situazioni di ineleggibilità e decadenza previste dall'art. 2399 c.c. alle lettere b, c; > rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione. In particolare, agli amministratori, sotto il profilo della professionalità, è richiesta un'esperienza perlomeno triennale¹² in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direzione d'impresa; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività del Confidi; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. I sindaci vengono scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori legali istituito presso il Ministero della Giustizia e devono possedere i requisiti previsti dalla legge al momento della nomina. Per il Direttore Generale è richiesta invece una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni.

La verifica dei requisiti degli Esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.).

Da ultimo si riporta la tabella che riepiloga il numero e la tipologia di incarichi (amministratore, liquidatore o similari) detenuti, alla data di redazione della presente Informativa, da ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Confidimprese FVG in altre società e/o enti e/o associazioni.

| Incarichi di amministratore (o cariche similari) ricoperti dai componenti del C.d.A. di Confidimprese FVG | | | | |
|---|----------------------------|--|--------|--------|
| Nominativo | Ruolo in Confidimprese FVG | Incarichi detenuti in società/enti/associazioni diversi da Confidimprese FVG | | |
| | | tipo di incarico | numero | totale |
| Vicentini Roberto | Presidente | Socio Amministratore | 3 | 4 |
| | | Amministratore | 1 | |
| Bruni Dario | Vicepresidente vicario | Socio Amministratore | 1 | 7 |
| | | Amministratore | 6 | |
| Coppeto Nello | Vicepresidente | Titolare firmatario | 1 | 5 |
| | | Amministratore | 4 | |
| Bortolotti Vittorio | Consigliere | Amministratore | 2 | 2 |
| Buttazoni Franco | Consigliere | Socio Amministratore | 3 | 5 |
| | | Amministratore | 2 | |
| Fabian Massimiliano | Consigliere | Socio Amministratore | 1 | 7 |
| | | Amministratore | 6 | |
| Maran Guglielmo | Consigliere | Titolare firmatario | 1 | 2 |
| | | Amministratore | 1 | |
| Pascolo Silvano | Consigliere | Titolare firmatario | 1 | 9 |
| | | Amministratore | 8 | |
| Pizzioli Primo | Consigliere | Socio Amministratore | 1 | 2 |
| | | Amministratore | 1 | |
| Sclausero Michela | Consigliere | -- | 0 | 0 |

¹² Per la carica di Presidente tale esperienza deve essere almeno quinquennale.

Descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso dei primi mesi del 2017, ha adottato un apposito regolamento che disciplina i flussi informativi indirizzati agli Organi sociali in termini di:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai suddetti Organi;
- individuazione delle funzioni responsabili dell'invio.

Tale regolamento definisce i seguenti tipi di flussi informativi:

- intra-organici: ossia i flussi generati dai singoli componenti di un Organo aziendale a favore dell'intera compagine nonché i flussi tra il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo;
- inter-organici: ossia i flussi generati dallo scambio di informazioni tra il Consiglio di Amministrazione / Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale;
- verticali: ossia quelli prodotti dalla Direzione Generale e dalle unità organizzative aziendali (in particolare dalle Funzioni di controllo) e destinati agli Organi Aziendali, nonché alla stessa Direzione Generale.

Di seguito si riporta l'elenco dei principali flussi informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi cui Confidimprese FVG è o potrebbe essere esposto.

| Flussi informativi verticali indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi | | | |
|--|--|---|--------------------------------|
| Denominazione flusso | Contenuto | Periodicità | Originator |
| Relazione revisione legale | La relazione riepiloga le questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale ed in particolare sulle carenze significative sullo SCI con riferimento al processo di informativa finanziaria | Annuale | Società di revisione contabile |
| Informativa verifiche revisione legale | Esiti delle verifiche condotte nel periodo di riferimento | All'occorrenza | Società di revisione contabile |
| Continuità Operativa | Proposta di definizione/revisione del Piano di continuità operativa e del Piano di disaster recovery Informativa relativa sugli esiti dei controlli, sull'adeguatezza del Piano di Continuità Operativa nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa | Triennale | Direzione Generale |
| Resoconto monitoraggio obiettivi strategici e budget | Comunicazione relativa ai risultati dell'attività di monitoraggio degli obiettivi strategici definiti, nonché ai risultati delle valutazioni/analisi effettuate sugli scostamenti del consuntivo rispetto al budget | Semestralmente | Direzione Generale |
| Informativa sugli sconfinamenti | Comunicazioni circa eventuali sconfinamenti dai limiti operativi e proposte, congiuntamente all'Area/struttura interessata, di piano di rientro | All'occorrenza | Direzione Generale |
| Informativa sulle anomalie organizzative/operative | Comunicazioni su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi | All'occorrenza | Direzione Generale |
| Deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute | Informativa al Consiglio di Amministrazione sulle deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute dai soggetti delegati diversi dal Comitato Esecutivo alla prima riunione utile. | All'occorrenza | Direzione Generale |
| Piano annuale di audit | Il piano di audit indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali | Annuale | Funzione Internal Audit |
| Report ordinario di internal audit | Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte | Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica | Funzione Internal Audit |
| Report consuntivo sulle attività svolte di internal audit | Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi | Annuale | Funzione Internal Audit |
| Relazione di verifica sulle attività esternalizzate | La relazione illustra i controlli svolti sulle attività esternalizzate, evidenziando le carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. In caso di esternalizzazione della funzione di revisione interna, la relazione è verificata dal Referente interno della Funzione di Revisione Interna | Entro il 30 aprile di ogni anno | Funzione Internal Audit |
| Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate | La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata | All'occorrenza | Funzione Internal Audit |
| Piano della Funzione Risk Management | Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui il Confidi è esposto e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati | Annuale | Funzione Risk Management |
| Report consuntivo sulle attività svolte in materia di controllo dei rischi | Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi. La relazione sull'attività svolta deve essere inviata tempestivamente alla Banca d'Italia. | Annuale | Funzione Risk Management |
| Report relativo al monitoraggio andamentale del credito e statistiche sul modello di impairment adottato dal Confidi | La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, delle esposizioni deteriorate, valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. Nel caso di carenze rilevanti nelle procedure adottate, la relazione è prodotta con maggior frequenza. | Annuale | Funzione Risk Management |

| Flussi informativi verticali indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi | | | |
|--|---|---|--------------------------|
| Denominazione flusso | Contenuto | Periodicità | Originator |
| Report sulla coerenza delle classificazioni | La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito (bonis e deteriorato), delle esposizioni deteriorate, valutazione della coerenza delle classificazioni e di coerenza con le procedure interne | Semestralmente | Funzione Risk Management |
| Report sulla congruità degli accantonamenti ai fini di bilancio | La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo della congruità degli accantonamenti. | Semestralmente | Funzione Risk Management |
| Report relativi ai controlli in materia Finanza | La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo in materia Finanza. | Annuale | Funzione Risk Management |
| Resoconto ICAAP | Il Resoconto ICAAP contiene: 1) linee strategiche e orizzonte previsivo considerato; 2) governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP; 3) metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test; 4) stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso; 5) raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza; 6) auto-valutazione dell'ICAAP Il resoconto ICAAP è redatto secondo lo schema di riferimento proposta dalla Banca d'Italia e deve essere inviato alla stessa. | Entro il 30 aprile di ciascun anno | Funzione Risk Management |
| Informativa al pubblico - Pillar III | Il documento integra i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi adottati dalla Società | Annuale - entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio | Funzione Risk Management |
| Informativa periodica sul monitoraggio dei rischi e relative prove di stress | La relazione sintetizza i risultati delle misurazioni effettuate, evidenziata l'evoluzione temporale degli indicatori adottati per la definizione della propensione al rischio, riportati gli scostamenti rispetto agli indirizzi strategici definiti, nonché gli eventuali interventi adottati | Semestralmente | Funzione Risk Management |
| Informativa circa ogni violazione o carenza rilevante riscontrata | La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata | All'occorrenza | Funzione Risk Management |
| Parere sui rischi connessi ai nuovi prodotti/servizi | Il parere formalizzato riporta gli esiti dell'analisi dei rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato | All'occorrenza | Funzione Risk Management |
| Report riepilogativo delle verifiche sui log dell'Amministratore di Sistema | Report riepilogativo delle verifiche sui log dell'Amministratore di Sistema | Semestrale | Funzione Risk Management |
| Report ordinario Risk Management | Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte. Il report viene prodotto al termine del singolo intervento di verifica. | Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica | Funzione Risk Management |
| Report relativo alla formazione erogata e piano di formazione | Relazione relativa alle attività formative erogate nel corso dell'esercizio a favore delle risorse del Confidi Piano delle attività formative programmate per l'esercizio successivo | Annuale | Funzione Compliance |
| Piano di compliance | Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui il Confidi è esposto e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati | Annuale | Funzione Compliance |
| Report ordinario di compliance | Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte. Il report viene prodotto al termine del singolo intervento di verifica. | Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica | Funzione Compliance |
| Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance | Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi. La relazione sull'attività svolta deve essere inviata tempestivamente alla Banca d'Italia | Annuale | Funzione Compliance |
| Relazione in materia di reclami | Il report descrive la situazione complessiva dei reclami ricevuti nonché l'adeguatezza delle procedure e le soluzioni organizzative adottate | Annuale | Funzione Compliance |
| Parere di compliance | Il parere formalizzato è previsto nei casi di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali e/o alle altre Funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di conformità alle norme. Un parere obbligatorio è previsto in occasione della valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dal Confidi, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali | All'occorrenza | Funzione Compliance |
| Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate | La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata | All'occorrenza | Funzione Compliance |
| Relazione sulla struttura organizzativa | La funzione redige la relazione che riporta: Sistema di amministrazione e controllo; Struttura organizzativa e sistema dei controlli interni; Gestione dei rischi; Sistemi informativi | All'occorrenza | Funzione Compliance |

| Flussi informativi verticali indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi | | | |
|--|---|---|--------------------------|
| Denominazione flusso | Contenuto | Periodicità | Originator |
| Piano annuale della funzione antiriciclaggio | Il Piano propone le attività che la Funzione intende svolgere nel corso dell'esercizio | Annuale | Funzione Antiriciclaggio |
| Report ordinario a fronte di uno specifico intervento di verifica in materia di antiriciclaggio | Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte | Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica | Funzione Antiriciclaggio |
| Report consuntivo sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio | La relazione riepiloga l'attività svolta nel corso dell'esercizio dalla Funzione Antiriciclaggio. In particolare, la Relazione illustra le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale | Annuale | Funzione Antiriciclaggio |
| Parere in materia di antiriciclaggio | Il parere formalizzato è previsto nei casi di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di riciclaggio | All'occorrenza | Funzione Antiriciclaggio |
| Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate | L'informativa contiene evidenza di eventuali omissioni, irregolarità e/o carenze procedurali riscontrate | All'occorrenza | Funzione Antiriciclaggio |
| Report pratiche esaminate da Responsabile Credito | Riepilogo, tramite rielaborazione dei dati aggregati, dell'attività di istruttoria di secondo livello effettuata dal Responsabile Credito (nr. pratiche, suddivisione per Organo/Istruttore/Motivazione esame/Intervento su rating/Parere ResCred). Tale report si inserisce nella generale funzione di ulteriore presidio del rischio svolta dal ResCred, e permette di effettuare analisi sulle tipologie di pratiche potenzialmente di maggior attenzione | Annuale | Responsabile Credito |
| Statistiche produttività istruttori fidi | Analisi della produttività degli istruttori fidi, in termini di flusso di rischio gestito per istruttore durante l'anno, ponderato per le ore effettivamente lavorate e la tipologia di pratiche. Tale analisi permette al Responsabile Credito ed al DG di organizzare e gestire i carichi di lavoro e l'organizzazione delle risorse umane dell'ufficio fidi. Fornisce inoltre uno strumento per il DG ed il CdA che contribuisce alla formulazione delle proposte di eventuale premio di rendimento | Annuale | Responsabile Credito |

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a CONFIDIMPRESA FVG - Società Cooperativa per Azioni (cfr dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche del Confidi è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Confidi ha sempre mantenuto in passato, e manterrà in futuro, un comportamento di attenta e prudente gestione del patrimonio. Tale condotta è considerata dovuta in ragione di:

- sana e prudente gestione richiesta ad ogni impresa;
- forma societaria prescelta, ossia la società cooperativa, che deve tutelare il patrimonio per ordine e conto di una importante base sociale, per assicurare la possibilità di mantenere gli impegni presi nei suoi confronti ed un sano conseguibile percorso di sviluppo;
- soggetto che opera non solo con fondi conferiti dai soci (fattore di per sé sufficiente), ma anche con fondi conferiti dall'Ente pubblico in virtù di un ruolo mutualistico sociale riconosciuto.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale, derivante sia dalle quote sottoscritte e versate dai soci che dai conferimenti pubblici finalizzati alla patrimonializzazione dei confidi, e delle riserve di utili. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto sono state incluse ulteriori poste dovute alle riserve da

rivalutazione e/o da prima applicazione degli stessi principi contabili. Sul tema si specifica ulteriormente che Confidimprese FVG ha scelto di non avvalersi dell'opzione prevista dal regime transitorio introdotto con il Regolamento (UE) n. 2017/2395; regime transitorio che consente alle banche/intermediari finanziari di ridistribuire su più anni, dal 2018 al 2022, gli effetti negativi derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 e quindi di attenuarne l'impatto.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi Propri – viene calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. I Fondi Propri di Confidimprese FVG alla data del 31 dicembre 2018, determinati in conformità alla normativa in precedenza descritta, sono costituiti per il 100% da Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), composto interamente da Capitale Primario di classe 1 (pertanto non si individuano né poste riconducibili al Capitale Aggiuntivo di classe 1 né poste allocabili nel Capitale di classe 2).

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato da: > il capitale sociale (sottoscritto e interamente versato) a cui è stato dedotto il plafond destinato al rimborso degli strumenti di capitale di classe 1 pre-autorizzato da Banca d'Italia; > la perdita d'esercizio; > la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR che confluisce nella voce delle altre componenti di conto economico accumulate (OCI); > la riserva legale; > la riserva da rivalutazione degli immobili, relativa agli immobili di proprietà del Confidi e creata in sede di prima applicazione dei principi contabili IAS per un importo pari a 269.606 euro; > la riserva, con segno negativo, che evidenzia l'impatto all'01/01/2018 da prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 (riserva costituita da: > *impairment* su crediti e garanzie per 1.258.570 euro; > *impairment* sul portafoglio di investimento per l'importo complessivo di 41.971 euro). A tali elementi del CET1 vengono sottratti: > i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza, calcolati moltiplicando il coefficiente regolamentare dello 0,1% al valore di bilancio delle attività valutate al *fair value*; > le immobilizzazioni immateriali (valore al netto del relativo fondo ammortamento). Si specifica che le suddette attività valutate al *fair value* sono costituite da: - "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" (FVTPL) ovvero: > le 4 polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario, emesse da primarie compagnie di assicurazione con sede in Italia, che ammontano complessivamente a 4.599.763 euro; > i titoli di capitale ed ETF, in parte in valuta estera, gestiti direttamente dal Confidi con la consulenza di società professionale specializzata in tale ambito (Tiche s.r.l.), che ammontano a totali 1.357.046 euro; > la gestione patrimoniale data in delega a terzi (Amundi S.G.R.) che ammontano a totali 1.894.176 euro; - "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (FVTOCI) ovvero le 4 partecipazioni, non di controllo né di collegamento, detenute per totali 1.189 euro e per le quali il C.d.A. del Confidi ha operato la scelta di esercitare l'opzione "*cost exemption*".

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le tabelle che rappresentano il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2018 e la riconciliazione di questi ultimi con lo Stato Patrimoniale del Confidi alla medesima data.

| Composizione dei Fondi Propri | Fondi Propri al 31/12/2018 | Capitale Complessivo al 31/12/2018 |
|---|----------------------------|------------------------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 26.077,1 | 26.077,1 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | 0,0 | 0,0 |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (7,9) | (7,9) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 26.069,3 | 26.069,3 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | (11,5) | (11,5) |
| E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) | 0,0 | 0,0 |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C– D +/-E) | 26.057,8 | 26.057,8 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 0,0 | 0,0 |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | 0,0 | 0,0 |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | 0,0 | 0,0 |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) | 0,0 | 0,0 |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I) | 0,0 | 0,0 |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 0,0 | 0,0 |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | 0,0 | 0,0 |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | 0,0 | 0,0 |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-) | 0,0 | 0,0 |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M- N +/- O) | 0,0 | 0,0 |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 26.057,8 | 26.057,8 |

| Attivo | Valori di Bilancio al 31/12/2018 | Ammontare rilevante nel computo dei Fondi Propri |
|---|----------------------------------|--|
| 10. Cassa e disponibilità liquide | 1,1 | |
| 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico | | |
| a) attività finanziarie detenute per la negoziazione | 0,0 | |
| b) attività finanziarie designate al fair value | 0,0 | |
| c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | 7.851,0 | (7,9) |
| 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 1,2 | (0,0) |
| 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | |
| a) crediti verso banche | 21.764,9 | |
| b) crediti verso società finanziarie | 529,7 | |
| c) crediti verso clientela | 21.705,9 | |
| 50. Derivati di copertura | 0,0 | |
| 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica | 0,0 | |
| 70. Partecipazioni | 0,0 | |
| 80. Attività materiali | 2.593,8 | |
| 90. Attività immateriali | 11,5 | (11,5) |
| 100. Attività fiscali | 15,7 | |
| 110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 0,0 | |
| 120. Altre attività | 2.686,5 | |
| Totale dell'Attivo | 57.161,2 | (19,3) |

| Passivo e Patrimonio Netto | Valori di Bilancio al 31/12/2018 | Ammontare rilevante nel computo dei Fondi Propri |
|---|----------------------------------|--|
| 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | | |
| a) debiti | 618,6 | |
| b) titoli in circolazione | 0,0 | |
| 20. Passività finanziarie di negoziazione | 0,0 | |
| 30. Passività finanziarie designate al fair value | 0,0 | |
| 40. Derivati di copertura | 0,0 | |
| 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica | 0,0 | |
| 60. Passività fiscali | 2,3 | |
| 70. Passività associate ad attività in via di dismissione | 0,0 | |
| 80. Altre Passività | 1.915,2 | |
| 90. Trattamento di fine rapporto del personale | 879,4 | |
| 100. Fondi per rischi e oneri | | |
| a) impegni e garanzie rilasciate | 16.810,2 | |
| b) quiescenza e obblighi simili | 0,0 | |
| c) altri fondi per rischi e oneri | 10.787,6 | |
| 110. Capitale | 20.949,7 | 20.949,7 |
| 120. Azioni proprie | 0,0 | |
| 130. Strumenti di capitale | 0,0 | |
| 140. Sovrapprezzi di emissione | 0,0 | |
| 150. Riserve | 5.797,1 | 5.752,1 |
| 160. Riserve da valutazione | 244,2 | 244,2 |
| 170. Utile (Perdita) d'esercizio | (843,1) | (843,1) |
| Totale del Passivo e del Patrimonio Netto | 57.161,2 | 26.103,0 |
| Totale elementi dello Stato Patrimoniale computati nei Fondi Propri | | 26.083,6 |
| Elementi dei Fondi Propri non individuabili nello Stato Patrimoniale | | (25,8) |
| Totale Fondi Propri | | 26.057,8 |

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e l'auto-valutazione condotta in tale ambito, il Confidi effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale finalizzata a determinare il capitale adeguato – per importo e

composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali, in considerazione delle proprie strategie aziendali. Tale processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a periodica revisione interna.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale per fronteggiare le attività correnti e prospettive, Confidimprese FVG si è avvalso della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato inferiore ai 4 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari. La suddetta metodologia standardizzata permette, infatti, di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del cosiddetto "approccio a blocchi", per cui il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi si articola nelle seguenti principali fasi:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Confidi);
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) determinazione/valutazione del capitale interno complessivo effettuata secondo il suddetto approccio "building block" semplificato.

Il punto di partenza del processo è costituito dalla: > identificazione di tutti i rischi ritenuti rilevanti per il Confidi in considerazione della propria operatività e dei mercati di riferimento nonché dei fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; > individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione e delle strutture responsabili della relativa gestione. Tale mappatura è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia. Tale elenco viene ampliato qualora, in fase di analisi, emergano ulteriori fattori di rischio che il Confidi considera rilevanti in relazione alla propria specifica operatività. Responsabile di tale attività è il Risk Manager, il quale esegue un'attività di "assessment" avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso analisi quantitative condotte sulla base degli indicatori di rilevanza definiti, distintamente per le diverse tipologie di rischio, nelle politiche e procedure interne al Confidi, nonché attraverso considerazioni qualitative, condotte con le funzioni aziendali interessate e formalizzate in appositi "questionari ai fini dell'individuazione dei rischi"; tali considerazioni qualitative riguardano la significatività dei rischi e l'analisi del grado di rilevanza degli stessi effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

Di seguito si espone la tabella che riporta gli esiti al 31/12/2018 dell'attività di mappatura dei rischi condotta da Confidimprese FVG.

| Esiti del processo di mappatura dei rischi - 31/12/2018 | | | | |
|---|-----------------------------|--|----------------------|---|
| Tipologia di rischio individuata | Rischio sottoposto ad ICAAP | Giudizio qualitativo - Esposizione | Categoria di rischio | Processi/Aree in cui si genera il rischio |
| Rischio di credito | SI | Rischio rilevante - Alto | MISURABILE | Credito |
| Rischio di controparte | SI | Rischio non rilevante - Sottoposto a ICAAP | - | Amministrazione e finanza |
| Rischio di mercato | SI | Rischio rilevante - Basso | MISURABILE | Amministrazione e finanza |
| Rischio operativo | SI | Rischio rilevante - Medio | MISURABILE | Trasversale |
| Rischio di concentrazione | SI | Rischio rilevante - Medio | MISURABILE | Amministrazione e Finanza + Credito |
| Rischio paese | SI | Rischio non rilevante - Sottoposto a ICAAP | - | Amministrazione e Finanza + Credito |

| Esiti del processo di mappatura dei rischi - 31/12/2018 | | | | |
|---|-----------------------------|--|----------------------|---|
| Tipologia di rischio individuata | Rischio sottoposto ad ICAAP | Giudizio qualitativo - Esposizione | Categoria di rischio | Processi/Aree in cui si genera il rischio |
| Rischio di trasferimento | NO | Rischio non rilevante - Non sottoposto a ICAAP | - | - |
| Rischio base | NO | Rischio non rilevante - Non sottoposto a ICAAP | - | - |
| Rischio di tasso di interesse (diverso da negoziazione) | SI | Rischio rilevante - Medio | MISURABILE | Amministrazione e finanza |
| Rischio di liquidità | SI | Rischio rilevante - Medio | NON MISURABILE | Amministrazione e Finanza + Credito |
| Rischio residuo | SI | Rischio rilevante - Medio | MISURABILE | Credito |
| Rischio cartolarizzazione | NO | Rischio non rilevante - Non sottoposto a ICAAP | - | - |
| Rischio leva finanziaria eccessiva | SI | Rischio non rilevante - Sottoposto a ICAAP | - | Amministrazione e Finanza + Credito |
| Rischio strategico | SI | Rischio rilevante - Medio | NON MISURABILE | Trasversale |
| Rischio reputazionale | SI | Rischio rilevante - Basso | NON MISURABILE | Trasversale |

I rischi identificati come rilevanti nel suddetto processo di mappatura sono stati classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio di mercato (rischio di cambio), rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione e rischio residuo;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale, ma vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio strategico e rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi adotta le seguenti metodologie di calcolo:

- il metodo standardizzato per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito (cfr cap. 5, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);
- il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA) per il rischio operativo (cfr cap. 10, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);
- l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name (cfr allegato B, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia);
- la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per la quantificazione della componente geo-settoriale del rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per la quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cfr allegato C, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress**, avvalendosi delle metodologie regolamentari semplificate, riguardo ai principali rischi assunti ossia rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Confidi al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "building block" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei

capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Si specifica che il livello prospettico viene determinato con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività desunta dal Piano Strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri (cfr anche la sezione dedicata del presente documento).

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato¹³. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

- **coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5%¹⁴ delle esposizioni ponderate per il rischio: per Confidimpresе FVG tale coefficiente al 31/12/2018 assume un valore pari al 23,31%;**
- **coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio: per Confidimpresе FVG tale coefficiente al 31/12/2018 assume un valore pari al 23,31%.**

Dall'analisi degli indici di patrimonializzazione effettuata ad aprile 2019, il Confidi ha confermato la propria solidità in termini di requisiti minimi ai fini di vigilanza sia sulle proiezioni effettuate per l'anno 2019 che nel caso si verificano le ipotesi estremamente sfavorevoli sottostanti agli scenari di stress. Infatti sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra rispetto ai livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione al 31/12/2018 dei requisiti a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, mercato e operativo), il riepilogo dei suddetti requisiti patrimoniali e il calcolo dei corrispondenti coefficienti regolamentari di vigilanza.

| Rischio di mercato - requisiti patrimoniali | |
|---|--------------------------------------|
| Descrizione | Requisito patrimoniale al 31/12/2018 |
| Rischio di posizione su strumenti di debito | 0,0 |
| Rischio di posizione su strumenti di capitale | 0,0 |
| Rischio di concentrazione | 0,0 |
| Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale | 0,0 |
| Rischio di cambio | 44,5 |
| Rischio di posizione su merci | 0,0 |
| Rischio di regolamento | 0,0 |
| Totale requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato | 44,5 |

| Rischio operativo - requisiti patrimoniali | |
|---|----------------|
| Descrizione | Ammontare |
| Indicatore rilevante al 31/12/2016 | 5.173,4 |
| Indicatore rilevante al 31/12/2017 | 5.348,5 |
| Indicatore rilevante al 31/12/2018 | 5.782,0 |
| Media indicatore rilevante triennio 16-18 | 5.434,6 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% |
| Totale requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo | 815,2 |

¹³ Il paragrafo risponde, tra l'altro, alle dichiarazioni da rendere ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR.

¹⁴ Cfr disposto della Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III: "In deroga a quanto previsto dall'art. 92 CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;

b) un coefficiente di capitale totale del 6%."

| Rischio di credito - requisiti patrimoniali (metodologia standardizzata) | |
|---|---|
| Portafogli regolamentari significativi per il Confidi | Requisito patrimoniale al 31/12/2018 |
| Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali | 0,0 |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | 5,7 |
| Esposizioni verso enti | 740,9 |
| Esposizioni verso imprese | 334,5 |
| Esposizioni al dettaglio | 3.728,7 |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 84,0 |
| Esposizioni in stato di default | 565,8 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 70,0 |
| Altre esposizioni | 316,8 |
| Totale requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito | 5.846,5 |

| Requisiti patrimoniali - riepilogo | | |
|---|--|--|
| Descrizione | Importi non ponderati al 31/12/2018 | Importi ponderati/requisiti al 31/12/2018 |
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | |
| A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | 189.553,4 | 97.442,2 |
| 1. Metodologia standardizzata | 189.553,4 | 97.442,2 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | | |
| 2.1 Base | | |
| 2.2 Avanzata | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | |
| B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | | 5.846,5 |
| B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE | | |
| B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO | | |
| B.4 RISCHI DI MERCATO | | 44,5 |
| 1. Metodologia standard | | 44,5 |
| 2. Modelli interni | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | |
| B.5 RISCHIO OPERATIVO | | 815,2 |
| 1. Metodo base | | 815,2 |
| 2. Metodo standardizzato | | |
| 3. Metodo avanzato | | |
| B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO | | |
| B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI | | 6.706,2 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | 111.770,8 |
| C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | 23,3% |
| C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 23,3% |
| C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 23,3% |

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati.

In ragione della propria operatività, pertanto, il Confidi ritiene tale rischio non rilevante.

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto, un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa in ottica *forward looking*), in sostituzione dell’approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39. L’applicazione di tale nuovo modello ha richiesto al Confidi di classificare le proprie attività finanziarie (comprese le garanzie rilasciate e gli impegni irrevocabili ad erogare fondi) in tre classi/stadi/stages, cui corrispondono diversi gradi di rischio e conseguenti differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore. Il Confidi, pertanto, alla data del 31 dicembre 2018 (data di riferimento della presente informativa), classifica le proprie esposizioni nelle seguenti categorie/stadi:

- *stage 3* – esposizioni “*non performing*” o deteriorate, definite come attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita - valutazione fatta a livello di singola posizione - alla data di rilevazione/bilancio;
- *stage 2* – esposizioni “*underperforming*”, definite come attività finanziarie che, alla data di valutazione, presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione (valutazione fatta a livello di portafoglio e non di singola attività), a meno che tale rischio non sia considerato comunque di livello basso (analisi puntuale);
- *stage 1* – esposizioni “*performing*” o “*in bonis*”, definite come attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (valutazione fatta a livello di portafoglio e non di singola attività) ovvero presentino un rischio di credito considerato di livello basso (analisi puntuale).

Di seguito si fornisce la definizione delle esposizioni “*non performing*” o deteriorate che vengono classificate dal Confidi nello *stage 3*:

- sofferenze escusse o di cassa, ossia crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia nella forma cosiddetta del titolo definitivo;

- sofferenze di firma, ossia garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l'escussione, ovvero il riconoscimento della garanzia alla banca sia stato fatto nella forma del pagamento provvisorio/congruo anticipo;
- inadempienze probabili, ossia garanzie per le quali il Confidi giudica probabile un rischio di inadempimento del socio garantito;
- scaduto deteriorato, ossia rapporti di garanzia per i quali la linea di credito rilasciata dalla banca e garantita dal Confidi risulta scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni.

Per quanto attiene invece ai criteri utilizzati dal Confidi per identificare il "significativo incremento del rischio di credito" alla base della classificazione delle esposizioni nello *stage 2* si evidenzia come il sistema di rating interno definito dal Confidi venga utilizzato in fase di affidamento della clientela, ma non ripetuto in fase di monitoraggio andamentale periodico delle posizioni. Pertanto, ai fini della *stage allocation*, si è deciso di fare ricorso ai seguenti indicatori:

- a. conteggio del numero di giorni di scaduto continuativo compreso tra 31 e 89 giorni (trattasi della presunzione relativa prevista dall'IFRS 9 per cui le posizioni scadute da più di 30 giorni vengono classificate in *stage 2* mentre quelle scadute da oltre 90 giorni passano allo *stage 3*);
- b. presenza di anomalie "di sistema" riscontrate dal flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia relative a:
 - crediti passati a perdita, sofferenza da sistema, procedure concorsuali (il software ricerca la presenza di almeno una di queste tre anomalie retroattivamente per un numero di competenze/mesi pari a 12 - basta la presenza dell'anomalia in uno solo dei mesi per classificare la posizione in *stage 2*);
 - utilizzi senza accordato (il software ricerca la presenza di sconfini senza accordato operativo per un numero di competenze/mesi pari a 6 e se superiori alla soglia minima di 500 euro);
 - sconfini su fidi a scadenza, sconfini su fidi a revoca, sconfini su autoliquidanti (il software ricerca la presenza di sconfini su almeno una delle tre categorie della C.R. - a scadenza, a revoca, autoliquidanti - per un numero di competenze/mesi pari a 6 e se superiori alla soglia minima di 500 euro e dell'1%);
 - inadempimenti persistenti, garanzie escusse senza esito (il software ricerca la presenza di almeno una di queste due variabili di anomalia andamentale in C.R. per un numero di competenze/mesi pari a 6);
- c. analisi della provenienza della posizione da precedente default (si tratta di un elemento qualitativo di natura anagrafica per cui il software classifica la posizione in *stage 2* se la stessa è stata classificata ad inadempienza probabile negli ultimi 12 mesi ovvero a scaduto deteriorato negli ultimi 3 mesi);
- d. appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in *default*.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in *stage 3*

Il Confidi, nel corso dell'esercizio 2018, ha effettuato svalutazioni di tipo analitico per le posizioni classificate a "sofferenza di cassa" o "sofferenza di firma" e di tipo forfettario/statistico (la perdita attesa viene calcolata sulla base dell'analisi dei dati storici registrati dal Confidi nonché sulla base del settore in cui opera la controparte garantita) per le esposizioni registrate a "inadempienza probabile" o "scaduto deteriorato". Rientra tra le attività da effettuarsi a cura del servizio contenzioso e precontenzioso quella di effettuare un'elaborazione periodica, perlomeno semestrale, delle proposte di svalutazione dei crediti di firma (garanzie deteriorate) e di cassa (crediti verso soci per sofferenze escusse) da sottoporre, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si dettagliano le diverse modalità di classificazione e la logica sottesa all'eventuale rettifica di valore.

Il credito verso i soci insolventi (sofferenza per cassa) sorge in seguito alla delibera, assunta dal Comitato Esecutivo o Consiglio di Amministrazione, di autorizzazione al pagamento della garanzia avanzata da parte della banca. In tale sede l'organo deliberante del Confidi stabilisce altresì quale sia la percentuale di svalutazione del credito ritenuta

idonea per la singola posizione e, qualora la svalutazione del credito non sia totale, gli elementi necessari alla costruzione del piano di attualizzazione sul credito di presunto recupero (ossia tempo di recupero e tasso di attualizzazione). Resta inoltre di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione la decisione in merito alla definitiva irrecuperabilità del credito che comporta l'ammortamento definitivo dello stesso (passaggio a perdita).

Il Consiglio di Amministrazione, ritenendo opportuno riservare la gestione delle garanzie deteriorate più rischiose (inadempienze probabili e sofferenze di firma) alla competenza di un Organo collegiale, e, al tempo stesso, consentire determinazioni tempestive, ha delegato al Comitato Esecutivo – che si riunisce settimanalmente – il compito di deliberare sulle mutate rischiosità in questione.

In merito alle allocazioni a mutata rischiosità effettuate dai delegati, si precisa che il Consiglio di Amministrazione monitora costantemente il rispetto dei limiti e delle deleghe dettate nelle previsioni statutarie e regolamentari, nonché l'attività di concessione delle garanzie e l'andamento delle posizioni deteriorate, tramite la reportistica periodica fornita dal Direttore Generale.

In merito alle condizioni che portano alla classificazione di una posizione a "sofferenza di firma", si precisa che la procedura interna prevede l'obbligo da parte del servizio contenzioso e precontenzioso di portare le posizioni all'attenzione dell'organo deliberante (C.d.A. o C.E.) per la proposta di allocazione a mutata rischiosità in presenza di:

- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 50% dell'esposizione totale garantita dal Confidi, indipendentemente dalla quota/percentuale di garanzia;
- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 30% dell'esposizione totale garantita dal Confidi e apposizione ad altre categorie di deteriorato (inadempienza probabile, scaduto deteriorato) da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 20% dell'esposizione totale garantita dal Confidi;
- almeno una linea di credito garantita per la quale il Confidi ha autorizzato il pagamento a titolo definitivo della garanzia con conseguente segnalazione di sofferenza in C.R.;
- almeno una linea di credito garantita per la quale il Confidi ha autorizzato il pagamento a titolo provvisorio della garanzia con conseguente costituzione di collaterale accantonato a garanzia pignorizia;
- conoscenza di fatti pregiudizievoli quali l'emissione di decreto ingiuntivo, l'iscrizione di ipoteca, la trascrizione di sequestro o pignoramento immobiliare, la sentenza di fallimento ed il compimento di atti di esecuzione di ogni genere, che colpiscano il patrimonio del soggetto garantito, anche parzialmente;
- concordati per i quali non ricorrano le condizioni richiamate al paragrafo dedicato alle inadempienze probabili.

Per quanto attiene la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni classificate a "sofferenza di firma", la percentuale di accantonamento ritenuta congrua, sulla base delle risultanze statistiche relative al periodo 2011–2018, per presidiare la rischiosità delle suddette garanzie è stata determinata in una quota compresa tra il 90% ed il 100% del rischio Confidi. Fanno eccezione al suddetto criterio le posizioni:

- per le quali gli istituti di credito non forniscono previsioni di perdita pressoché totali, ossia stimano un recupero superiore al 10%:
 - con previsione ritenuta dal Confidi adeguatamente motivata e supportata da idonea documentazione, nel qual caso il Confidi si allinea alle stime di recupero atteso fornite dalla banca;
 - con previsione ritenuta dal Confidi non adeguatamente motivata, nel qual caso il Confidi inasprisce la perdita attesa calcolandola con una percentuale di accantonamento compresa tra l'80% e il 90% del rischio Confidi;
- per le quali il Confidi contesta in forma scritta la validità della garanzia, per cui la previsione di perdita viene ridotta al 30% del rischio Confidi.

Per quanto attiene all'allocazione a mutata rischiosità, la procedura interna individua ulteriori casi di anomalia (possibili indicatori che depongono per la classificazione ad inadempienza probabile) che comportano l'obbligo da

parte del servizio contenzioso e precontenzioso di portare le posizioni all'attenzione dell'organo deliberante (C.d.A. o C.E.), ossia:

- procedure liquidatorie (domanda di concordato preventivo c.d. "in bianco", domanda di concordato con continuità aziendale, procedura di liquidazione volontaria) ovvero cessazione dell'attività (ricorrendo questi tipi di anomalia si segue sempre l'approccio per controparte);
- revoca degli affidamenti da parte di almeno una delle banche garantite ovvero proposta di transazione con concessione di accordo a saldo e stralcio (anche con versamento rateale);
- rilevazione di anomalie dalla Centrale Rischi di Banca d'Italia e/o conoscenza di fatti pregiudizievoli o notizie di cronaca negative che riguardino il soggetto garantito dal Confidi e non rientranti già nei casi previsti per l'apposizione a sofferenza;
- apposizione ad inadempienza probabile da parte di una o più banche che detengano almeno il 50% dell'esposizione complessiva garantita dal Confidi;
- presenza di ragionevoli preoccupazioni circa la capacità del soggetto garantito dal Confidi di far fronte agli impegni debitori assunti a causa della perdita/riduzione delle fonti di reddito o intervenuta incapacità nel generare flussi di cassa stabili e sufficienti - tale situazione si presume ricorrere nel caso in cui: > il capitale di rischio (mezzi propri) si riduca del 50% o più nell'arco di un anno; > il fatturato/valore della produzione si riduca del 50% o più nell'arco di un anno; > il cliente unico o principale presenti istanza di fallimento o venga perduto per altri motivi;
- ditte, non già classificate a deteriorato dal Confidi, che hanno beneficiato di forme di concessione (come ad es. consolidi, ristrutturazioni, accolti/piano di rientro su persone fisiche) e non rispettano le scadenze pattuite per cui l'esposizione oggetto di concessione garantita risulta scaduta/sconfinata da oltre 90 giorni;
- rilascio di nuova garanzia (ad es. finanziamento a consolido) o concessioni/rimodulazioni del debito (ad es. piani di rientro) a favore di ditte già classificate dal Confidi ad inadempienza probabile;
- ditte che presentano almeno un'esposizione garantita scaduta o sconfinante in via continuativa da oltre 270 giorni (ex incaglio oggettivo), ovvero presentano due o più esposizioni garantite scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni;
- ditte che presentano affidamenti garantiti scaduti, non rinnovati e in utilizzo/non rientrati da oltre 150 giorni;
- ditte che presentano ritorno di effetti/fatture/contratti insoluti superiori complessivamente al 50% dell'esposizione su linee di anticipazioni garantite dal Confidi e non rientrati entro 90 giorni dalla data di prima insolvenza.

Per le esposizioni classificate ad "inadempienza probabile" si è ritenuto opportuno operare una svalutazione collettiva che tenga conto del trend storico delle insolvenze; pertanto si è provveduto ad accantonare le seguenti percentuali:

- il 30% in presenza di insolvenza su linee di affidamento a breve termine con durata fino a 18 mesi (la percentuale è ridotta al 15% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 35% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità di consolido (la percentuale è ridotta al 20% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 15% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità diverse dal consolido (la percentuale è ridotta al 10% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 10% in presenza di insolvenze su operazioni ipotecarie a medio-lungo termine per le quali è previsto un rimborso rateale (la percentuale è ridotta al 5% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione).

Per le garanzie rilasciate nei confronti di aziende operanti in settori ritenuti a più alto rischio (edile, attività manifatturiere con particolare riferimento alle sottocategorie di "fabbricazione di carta e di prodotti di carta", "fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi", "metallurgia", "fabbricazione di prodotti

in metallo (esclusi macchinari e attrezzatura)", "fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali...", "fabbricazione di altri mezzi di trasporto"), le suddette aliquote di accantonamento vengono incrementate di un ulteriore 15%, tranne che per le linee assistite da ipoteca volontaria.

Per quanto attiene alla categoria "più lieve" di deteriorato si specifica che i rapporti di garanzia vengono classificati a "scaduto deteriorato" automaticamente dal software qualora la linea di credito rilasciata dalla banca e garantita dal Confidi risulti scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni sulla base delle rate non pagate e degli insoluti su linee a breve caricati a sistema dal servizio contenzioso (informazioni che vengono puntualmente aggiornate ad ogni nuova comunicazione ricevuta dalle banche).

Le rettifiche di valore sulle garanzie classificate a scaduto deteriorato vengono effettuate in forma generica prevedendo una svalutazione pari al 12% del rischio residuo in essere alla data di riferimento (per la presente informativa il 31 dicembre 2018).

Si precisa da ultimo che, con riferimento all'allocazione delle esposizioni nelle suddette categorie deteriorate, il Confidi ha deciso di adottare:

- l'approccio cosiddetto "per transazione" con riferimento allo scaduto deteriorato, ossia l'apposizione a scaduto deteriorato è riferita alla singola linea di credito e non all'intera esposizione nei confronti del soggetto garantito (fatta salva l'applicazione del cosiddetto meccanismo di pulling effect che provvede a classificare in automatico a scaduto deteriorato tutta la posizione del soggetto nel caso in cui il software rilevi che la somma delle esposizioni classificate a scaduto deteriorato sia pari o superiore al 20% del complesso delle esposizioni garantite al soggetto);
- l'approccio cosiddetto "per transazione" con riferimento alla clientela retail classificata ad inadempienza probabile, interpretato dal C.d.A., in considerazione dell'operatività multi-banca del Confidi, come "approccio per banca", ossia l'allocazione ad inadempienza probabile anche di una sola esposizione garantita coinvolge tutte le esposizioni garantite con la medesima banca;
- l'approccio cosiddetto "per controparte" con riferimento alle posizioni classificate a sofferenza e alla clientela corporate classificata ad inadempienza probabile, ossia l'apposizione a deteriorato deve essere sempre riferita all'intera esposizione nei confronti del soggetto garantito e non alla singola linea di credito.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in *stage 2* o *stage 1*

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese per le esposizioni che non sono classificate nello *stage 3*, si precisa che la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della: > PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*); > LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa entri in *default*; > EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del *default*.

Nello specifico, per le esposizioni creditizie classificate in: > "stadio 1", la perdita attesa è calcolata come il prodotto tra la PD a 12 mesi (opportunosamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward looking* connesse al ciclo economico), l'esposizione alla data di *reporting* e la LGD associata; > "stadio 2", la perdita attesa è determinata come sopra descritto ma considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunosamente condizionata per i fattori *forward looking*, che il rapporto vada in *default* entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali").

Per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione e dei *danger rate*, più avanti descritti) Confidimpresse FVG ha deciso di adottare un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico al fine di: > incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti; > consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di *default* maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell'orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di *cut-off* quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l'applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d'Italia, della "roneata" del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli. Per la costruzione delle curve di PD si è poi proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti *driver*: > forma giuridica; > settore economico; > area geografica. Per ciascun *cluster* sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (*stage 1 e 2*) nello *stage 3*, relative all'intero periodo di osservazione considerato. Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero lifetime, si è scelto di spostare in avanti la data di *cut-off* per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione: > del fatto che il principio contabile richiede stime di PD aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime *point in time*), preferibili rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde ma maggiormente "neutrali" rispetto al ciclo economico (stime *through the cycle*); > una minore volatilità dei TD (soprattutto all'interno dei *cluster* con minore numerosità) che consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo *forward looking* nella costruzione delle curve di PD *lifetime*, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è confrontato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD *forward looking* per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari *best-base-worst*, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico. Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori *forward looking*, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD *lifetime* cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento è stata la media delle tre matrici *forward looking*, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di *driver*/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Per ottenere la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di "default allargato" e non solo alle sofferenze), il valore di LGD in precedenza ottenuto viene moltiplicato, in base allo stato amministrativo di appartenenza (*bonis, past due, inadempienza probabile*), per i seguenti fattori: > il tasso di pagamento (intercetta le variazioni del valore dell'esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a *default* e il momento di escussione del rapporto); > il tasso di escussione (quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un'eventuale perdita); > il *danger rate*, ossia il fattore di correzione della LGD sofferenza che rappresenta la probabilità che una controparte classificata in *bonis*, in *past due* o ad inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza.

Per quanto riguarda infine il parametro dell'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti, essa è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti. In altri termini, il modello metodologico

implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione. Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva, si procede come di seguito indicato: > per i rapporti classificati in *stage 1* (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione; > per i rapporti classificati in *stage 2* (la cui perdita attesa è, invece, *lifetime*), il procedimento di calcolo è differenziato come segue: a. se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo; b. se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti). Da ultimo si specifica che per la copertura della perdita presunta, calcolata come sopra descritto per le esposizioni classificate in *stage 1* o *stage 2*, vengono utilizzati i relativi risconti passivi sulle commissioni di garanzia sulla base di un calcolo analitico per singolo rapporto. Nello specifico, qualora la perdita presunta per singolo rapporto di garanzia sia inferiore alle passività iscritte in bilancio (risconti passivi) per le commissioni incassate anticipatamente non viene effettuato alcun accantonamento a fronte del rischio di credito; al contrario quando la suddetta perdita presunta è superiore alle passività iscritte in bilancio (risconti passivi) per le commissioni incassate, l'eccedenza viene accantonata in un apposito fondo rischi.

Informativa quantitativa

Confidimprese FVG ha un ambito di operatività regionale, infatti svolge la propria attività a favore delle micro, piccole e medie imprese (così come definite dalla Raccomandazione della Commissione Europea n. 361 del 06/05/2003) iscritte a qualsiasi titolo nei registri delle imprese della Regione Friuli Venezia Giulia, nonché dei liberi professionisti residenti in Friuli Venezia Giulia. La base sociale è costituita prevalentemente da micro, piccole e medie imprese che svolgono attività artigiana nella regione Friuli Venezia Giulia (con grandissima prevalenza delle province di Udine, Pordenone e Trieste). Di conseguenza l'attività del Confidi risulta fortemente concentrata sulle PMI aventi sede legale o operativa in nella zona nord-est dell'Italia. In considerazione di quanto premesso, le tavole sulla ripartizione geografica delle esposizioni non verranno presentate in quanto ritenute poco significative.

Di seguito si espongono le tabelle sulle rettifiche di valore ritenute significative per le classi di esposizioni detenute dal Confidi (per cassa e fuori bilancio). Si specifica che: > le esposizioni fuori bilancio esposte nelle tabelle comprendono le garanzie e gli impegni rilasciati dal Confidi a favore di PMI; > le esposizioni per cassa esposte nelle tabelle non includono i titoli di capitale (valore di bilancio al 31/12/2018 pari a 1.166.264 euro), le quote di O.I.C.R. (valore di bilancio al 31/12/2018 pari ad euro 1.400.363) e le partecipazioni non di controllo (valore di bilancio al 31/12/2018 pari a 1.189 euro) detenute dal Confidi per le quali si rimanda all'informativa fornita alla successiva sezione 10.

| Distribuzione delle esposizioni per qualità del credito | | | | | | | | | |
|---|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|
| Tipologia esposizione/ qualità del credito | Esposizioni per cassa | | | Esposizioni fuori bilancio | | | Totale | | |
| | Valore lordo al 31/12/2018 | Valore netto al 31/12/2018 | Valore medio (2018-2017) | Valore lordo al 31/12/2018 | Valore netto al 31/12/2018 | Valore medio (2018-2017) | Valore lordo al 31/12/2018 | Valore netto al 31/12/2018 | Valore medio (2018-2017) |
| Sofferenze | 16.295,9 | 1.258,5 | 15.698,1 | 15.676,7 | 2.680,7 | 15.962,1 | 31.972,6 | 3.939,2 | 31.660,2 |
| Inadempienze probabili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 4.703,0 | 3.194,2 | 4.706,1 | 4.703,0 | 3.194,2 | 4.706,1 |
| Esposizioni scadute deteriorate | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 2.016,5 | 1.761,5 | 1.667,9 | 2.016,5 | 1.761,5 | 1.667,9 |
| Altre esposizioni (non deteriorate) | 48.124,1 | 48.075,9 | 45.836,3 | 134.358,7 | 132.308,3 | 132.767,7 | 182.482,9 | 180.384,3 | 178.604,0 |
| Totale | 64.420,0 | 49.334,5 | 61.534,4 | 156.754,9 | 139.944,7 | 155.103,8 | 221.174,9 | 189.279,2 | 216.638,2 |

Per quanto attiene alle informazioni sul portafoglio delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua, si rappresenta che:

- la ripartizione per durata residua delle attività finanziarie (esposizioni per cassa non deteriorate) viene fornita sulla base della durata residua per data di scadenza del capitale intesa come periodo di tempo intercorrente tra la data di fine esercizio considerata (31/12/2018) e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni;
- in ragione dell'operatività prevalente di rilascio garanzie sviluppata dal Confidi si ritiene maggiormente significativo esporre la ripartizione delle esposizioni creditizie verso clientela (esposizioni per cassa deteriorate ed esposizioni fuori bilancio) sulla base delle fasce di scaduto anziché per vita residua (definizione non applicabile alle esposizioni deteriorate).

| Distribuzione delle attività finanziarie per durata residua contrattuale | | | | | | | | | | | |
|--|---|-----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|----------------------|
| Voci/Tipologia esposizioni significative per il Confidi | Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2018 | | | | | | | | | | |
| | a vista | da oltre 1 giorno fino a 7 giorni | da oltre 7 giorni fino a 15 giorni | da oltre 15 giorni fino a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 3 anni | da oltre 3 anni fino a 5 anni | oltre 5 anni | durata indeterminata |
| Titoli di Stato | 0,0 | 0,0 | 8,9 | 0,0 | 270,3 | 46,2 | 591,1 | 3.375,0 | 12.400,0 | 4.093,4 | 0,0 |
| Altri titoli di debito | 0,2 | 0,0 | 38,8 | 1,2 | 5,1 | 19,3 | 1.422,0 | 1.150,0 | 300,0 | 40,0 | 0,0 |
| Finanziamenti | 12.332,9 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 3.919,7 | 0,0 | 0,0 | 8.119,3 | 0,0 |
| Altre attività | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale attività finanziarie per cassa | 12.333,2 | 0,0 | 47,7 | 1,2 | 275,4 | 65,5 | 5.932,8 | 4.525,0 | 12.700,0 | 12.252,7 | 0,0 |

| Distribuzione delle esposizioni verso clientela per fasce di scaduto e qualità del credito | | | | | | | | | | |
|--|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|------------------|------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------|-----------------|
| Tipologia esposizione/ qualità del credito | Esposizione lorda al 31/12/2018 | | | | | Rettifiche di valore al 31/12/2018 | | | | |
| | Deteriorate | | | | Non deteriorate | Deteriorate | | | | Non deteriorate |
| | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | oltre 1 anno | | fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | oltre 1 anno | |
| Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| Sofferenze | 682,4 | 194,7 | 1.082,1 | 14.336,6 | 0,0 | 679,5 | 161,4 | 946,3 | 13.250,2 | 0,0 |
| Inadempienze probabili | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Esposizioni scadute deteriorate | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Altre esposizioni (non deteriorate) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale esposizioni per cassa | 682,4 | 194,7 | 1.082,1 | 14.336,6 | 0,0 | 679,5 | 161,4 | 946,3 | 13.250,2 | 0,0 |
| Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| Sofferenze | 239,6 | 126,2 | 942,8 | 14.368,1 | 0,0 | 117,1 | 112,9 | 668,2 | 12.097,8 | 0,0 |
| Inadempienze probabili | 875,8 | 333,4 | 772,2 | 2.721,6 | 0,0 | 301,4 | 89,3 | 276,6 | 841,3 | 0,0 |
| Esposizioni scadute deteriorate | 1.228,9 | 662,5 | 125,1 | 0,0 | 0,0 | 168,4 | 67,6 | 19,1 | 0,0 | 0,0 |
| Altre esposizioni (non deteriorate) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 134.358,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 2.050,4 |
| Totale esposizioni fuori bilancio | 2.344,2 | 1.122,2 | 1.840,1 | 17.089,7 | 134.358,7 | 586,9 | 269,8 | 963,9 | 12.939,2 | 2.050,4 |
| Totale | 3.026,6 | 1.316,9 | 2.922,2 | 31.426,3 | 134.358,7 | 1.266,4 | 431,2 | 1.910,2 | 26.189,3 | 2.050,4 |

A commento della sopra esposta tabella si specifica che la classificazione delle esposizioni verso la clientela per fasce di scaduto è stata effettuata sulla base di: > data di prima insolvenza per le posizioni classificate al 31/12/2018 a scaduto deteriorato; > data di ingresso nello status deteriorato per le posizioni classificate al 31/12/2018 ad inadempimento probabile o sofferenza.

| Distribuzione delle esposizioni e delle rettifiche di valore per settore economico e tipo di controparte significativa | | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|--|
| Settori di attività economica significativi per l'operatività del Confidi | Esposizioni per cassa | | Esposizioni fuori bilancio | | Totale | |
| | Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2018 | Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2018 | Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2018 | Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2018 | Valore lordo dell'esposizione al 31/12/2018 | Ammontare delle rettifiche di valore al 31/12/2018 |
| Amministrazioni Pubbliche (001) | 20.608,3 | 38,4 | 0,0 | 0,0 | 20.608,3 | 38,4 |
| Società Finanziarie (023) | 26.904,1 | 9,8 | 152,3 | 1,5 | 27.056,4 | 11,3 |
| Società Non Finanziarie (004) | 12.053,6 | 10.868,1 | 117.953,1 | 11.419,4 | 130.006,8 | 22.287,5 |
| Famiglie (006) | 4.293,0 | 4.169,2 | 38.505,8 | 5.385,9 | 42.798,8 | 9.555,2 |
| Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (008) | 0,0 | 0,0 | 143,6 | 3,4 | 143,6 | 3,4 |
| Resto del Mondo (007) | 561,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 561,0 | 0,0 |
| Unità non classificabili e non classificate (099) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 64.420,0 | 15.085,5 | 156.754,9 | 16.810,2 | 221.174,9 | 31.895,7 |

A commento della sopra esposta tabella si specifica che la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio è stata effettuata sulla base dei settori di attività economica delle controparti così come disciplinati nella Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, gli Istituti di pagamento e gli IMEL".

| Dinamica delle rettifiche di valore dell'anno 2018 | | | | | | | |
|---|-----------------|------------------------|---------------------------------|----------------|-----------------|-------------|-----------------|
| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Bonis | Totale garanzie | Titoli | Totale |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 25.874,5 | 1.394,8 | 90,2 | 1.656,8 | 29.016,2 | 0,0 | 29.016,2 |
| A1. Rettifiche da applicazione IAS | 0,0 | 0,0 | 69,1 | 617,5 | 686,6 | 20,6 | 707,2 |
| B. Variazioni in aumento | 6.149,3 | 511,0 | 245,1 | 2.805,5 | 9.711,0 | 32,5 | 9.743,5 |
| B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate | 2.077,4 | 21,0 | 0,0 | 0,0 | 2.098,4 | 0,0 | 2.098,4 |
| B2. Altre rettifiche di valore\accantonamenti | 4.071,9 | 490,0 | 245,1 | 2.805,5 | 7.612,6 | 32,5 | 7.645,2 |
| B3. Perdite da cessione | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| B4. Modifiche contrattuali senza cancellazioni | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| B5. Altre variazioni in aumento | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| C. Variazioni in diminuzione | 3.918,1 | 397,1 | 149,5 | 3.029,3 | 7.494,0 | 4,9 | 7.498,9 |
| C1. Riprese di valore da valutazione | 778,2 | 104,1 | 40,2 | 1.135,1 | 2.057,5 | 0,0 | 2.057,5 |
| C2. Riprese di valore da incasso | 388,4 | 136,9 | 15,5 | 797,7 | 1.338,4 | 0,0 | 1.338,4 |
| C3. Utile da cessione | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| C4. Write off | 686,2 | 18,6 | 0,0 | 0,0 | 704,8 | 0,0 | 704,8 |
| C5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| C6. Altre variazioni in diminuzione | 2.065,4 | 137,5 | 93,8 | 1.096,5 | 3.393,2 | 4,9 | 3.398,2 |
| D. Rettifiche complessive finali | 28.105,6 | 1.508,7 | 255,0 | 2.050,4 | 31.919,8 | 48,2 | 34.273,4 |

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Confidi applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), l'adozione della citata metodologia comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, secondo quanto previsto dalla circolare 286 di Banca d'Italia (Parte I, Sezione 3);
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI - External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato pari a "Baa3", in seguito al declassamento di ottobre 2018 dal precedente "Baa2"; ciò comporta, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione rappresentati nella seguente tabella.

| Portafogli regolamentari significativi per il Confidi (classi di esposizioni art. 112 CRR) | ECAI di riferimento | Rating assegnato al 31/12/2018 | classe di merito | fattori di ponderazione previsti sulla base del rating | fattori di ponderazione applicati dal Confidi | riferimenti normativi |
|--|--|--------------------------------|------------------|--|---|---------------------------------|
| Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano) | Moody's | Baa3 | 3 | 50% | | art. 114 comma 2 CRR |
| | | | | | 0% | art. 114 comma 4 CRR |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" | | | 100% | | art. 115 comma 1 CRR |
| | | | | | 20% | art. 115 comma 5 CRR |
| Esposizioni verso enti | indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" | | | 100% | 100% | art. 121 comma 1 CRR |
| | | | | | 20% | art. 121 comma 3 CRR |
| Esposizioni verso imprese | - | | | | 100% | art. 122 comma 2 CRR |
| Esposizioni verso al dettaglio | - | | | | 75% | art. 123 CRR |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | - | | | | 100% | art. 132 CRR |
| Esposizioni in stato di default | | | | | 150% | art. 127 comma 1 lettera a) CRR |
| | | | | | 100% | art. 127 comma 1 lettera b) CRR |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | | | | 100% | art. 133 comma 2 CRR |
| Altre posizioni | | | | | 100% | art. 134 commi 1 e 2 CRR |
| | | | | | 0% | art. 134 comma 3 CRR |

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono i valori delle esposizioni, senza e con applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, suddivisi tra quelli con rating assegnato e quelli sprovvisti di rating con indicazione del conseguente fattore di ponderazione utilizzato.

| Valori delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) | | CON RATING fattore di ponderazione | PRIVE DI RATING fattore di ponderazione | | | | |
|--|------------------|---------------------------------------|--|-----------------|------------------|-----------------|----------------|
| Portafogli regolamentari significativi per il Confidi | Totale | 0% | 0% | 20% | 75% | 100% | 150% |
| Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano) | 20.787,6 | 20.787,6 | | | | | |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | 0,0 | | | | | | |
| Esposizioni verso enti | 21.922,5 | | | 11.967,2 | | 9.955,2 | |
| Esposizioni verso imprese | 5.615,0 | | | | | 5.615,0 | |
| Esposizioni al dettaglio | 132.207,9 | | | | 132.207,9 | | |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 1.400,4 | | | | | 1.400,4 | |
| Esposizioni in stato di default | 8.712,7 | | | | | 3.817,7 | 4.895,0 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 1.167,5 | | | | | 1.167,5 | |
| Altre posizioni | 5.281,0 | | 1,1 | | | 5.280,0 | |
| Totale esposizioni | 197.094,5 | 20.787,6 | 1,1 | 11.967,2 | 132.207,9 | 27.235,6 | 4.895,0 |

| Valori delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) | | CON RATING fattore di ponderazione | PRIVE DI RATING fattore di ponderazione | | | | |
|--|------------------|---------------------------------------|--|-----------------|------------------|-----------------|----------------|
| Portafogli regolamentari significativi per il Confidi | Totale | 0% | 0% | 20% | 75% | 100% | 150% |
| Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano) | 39.950,6 | 39.950,6 | | | | | |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | 524,3 | | | 524,3 | | | |
| Esposizioni verso enti | 21.922,5 | | | 11.967,2 | | 9.955,2 | |
| Esposizioni verso imprese | 5.615,0 | | | | | 5.615,0 | |
| Esposizioni al dettaglio | 113.670,7 | | | | 113.670,7 | | |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 1.400,4 | | | | | 1.400,4 | |
| Esposizioni in stato di default | 7.562,6 | | | | | 3.817,7 | 3.744,9 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 1.167,5 | | | | | 1.167,5 | |
| Altre posizioni | 5.281,0 | | 1,1 | | | 5.280,0 | |
| Totale esposizioni | 197.094,5 | 39.950,6 | 1,1 | 12.491,5 | 113.670,7 | 27.235,6 | 3.744,9 |

8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Il rischio di mercato include quindi diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi d'interesse, corsi azionari, ecc.).

Fino al 31/12/2015, Confidimpresе FVG non era tenuto a calcolare un requisito specifico per il rischio di mercato in quanto nessuna delle proprie attività finanziarie presentava i requisiti per essere classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, né risultavano posizioni aperte in merci/in cambi (pertanto il rischio di mercato veniva ritenuto non rilevante). Nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha deliberato l'attivazione di un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza con l'avvio dell'attività di investimento in titoli azionari, anche in valuta estera (si ricordano i limiti prudenziali imposti dallo stesso Consiglio: importo massimo di euro 100.000 per singolo emittente, controvalore complessivo massimo pari al 15% del totale portafoglio istituzionale). A partire dal 2018, con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 e in seguito alle riflessioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione del Confidi sulle caratteristiche e sulla gestione del suddetto sub-portafoglio azionario (modello di business "held to collect and sell"), l'operatività inquadrata in precedenza nel portafoglio di negoziazione è stata riclassificata nelle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico". Stante la suddetta riclassificazione operata dall'01/01/2018 il Confidi non detiene più attività classificabili nel portafoglio di negoziazione.

Le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio di mercato, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo; nello specifico, non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, gli intermediari per i quali il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro. In considerazione del fatto che il Confidi al 31/12/2018 non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione, il Confidi stesso non è tenuto al calcolo dei requisiti prudenziali per il rischio di mercato.

Essendo tuttavia presente nel bilancio del Confidi al 31/12/2018 un portafoglio di titoli azionari in valuta estera, lo stesso è soggetto al rischio di cambio, definito come il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Ai fini del calcolo della copertura patrimoniale per il suddetto rischio, il Confidi è tenuto a calcolare la posizione netta aperta in cambi determinata convertendo in valuta nazionale le posizioni nette sulla base del tasso di cambio a pronti corrente al 31/12/2018. Le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio di cambio, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un'operatività in cambi significativa; nello specifico sono esclusi dal calcolo della copertura patrimoniale per il rischio di cambio, gli intermediari finanziari la cui posizione netta aperta in cambi sia contenuta entro il 2% dei Fondi Propri. Al 31/12/2018 la posizione netta aperta in cambi calcolata dal Confidi ammonta ad euro 742.008 ed è pertanto superiore al suddetto limite normativo. Di conseguenza, alla stessa data, il Confidi ha quantificato l'assorbimento per il rischio di cambio nella misura del 6% della suddetta posizione netta aperta in cambi. L'assorbimento richiesto per l'operatività in valuta estera rappresenta una minima parte del totale requisito patrimoniale di Primo Pilastro (0,58%).

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la verifica dei limiti regolamentari per la misurazione dei requisiti a fronte del rischio di mercato e le posizioni in valuta estera detenute al 31/12/2018.

| Rischio di mercato - verifica limiti regolamentari | | |
|---|------------------------------|------|
| Descrizione | valore assunto al 31/12/2018 | % |
| Totale Attivo di bilancio | 57.161,2 | |
| Limite regolamentare per calcolo requisiti a fronte del rischio di mercato (5% dell'Attivo) | 2.858,1 | 5,0% |
| Totale portafoglio di negoziazione | 0,0 | 0,0% |
| Totale Fondi Propri | 26.057,8 | |
| Limite regolamentare per calcolo requisiti a fronte del rischio di cambio (2% dei Fondi Propri) | 521,2 | 2,0% |
| Totale posizione netta aperta in cambi | 742,0 | 2,8% |

| Rischio di mercato - posizioni in valuta estera detenute al 31/12/2018 | | | | | | |
|--|--------------|----------------------|----------------|------------------|------------------|--------------|
| Descrizione | Dollari USA | Sterline britanniche | Corone svedesi | Corone norvegesi | Franchi svizzeri | Totale |
| 1. Attività finanziarie | | | | | | |
| 1.1 Titoli di debito | 70,9 | | | | | 70,9 |
| 1.2 Titoli di capitale | 277,9 | 144,2 | 132,4 | 75,2 | 41,4 | 671,1 |
| 1.3 Crediti | | | | | | |
| 1.4 Altre attività | | | | | | |
| 2. Passività finanziarie | | | | | | |
| 2.1 Debiti | | | | | | |
| 2.2 Titoli di debito | | | | | | |
| 2.3 Altre passività | | | | | | |
| 3. Derivati | | | | | | |
| 3.1 Posizioni lunghe | | | | | | |
| 3.2 Posizioni corte | | | | | | |
| Totale attività | 348,8 | 144,2 | 132,4 | 75,2 | 41,4 | 742,0 |
| Totale passività | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Sbilancio (+/-) | 348,8 | 144,2 | 132,4 | 75,2 | 41,4 | 742,0 |

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo esprime il rischio di subire delle perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono sottoposti a separata valutazione da parte del Confidi. Il rischio operativo comprende altresì il rischio di *outsourcing*; tale rischio si può manifestare quando ricorrono alcune delle seguenti condizioni: > si modificano i rapporti con i fornitori e la qualità dei servizi da questi offerti; > sussistono evidenti condizioni di difficoltà da parte del Confidi a controllare la qualità dei servizi offerti, dovute alla presenza di un sistema di misurazione delle performance non adeguato; > perdita del contatto diretto con il cliente finale; > minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'*outsourcer*.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante come definito dagli articoli 315 e 316 del CRR. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Premettendo che nel corso dell'anno 2018 sono intervenute novità negli schemi di bilancio degli intermediari finanziari¹⁵ che impattano sulle voci di conto economico considerate al fine del calcolo dell'indicatore rilevante, si specifica che, ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante viene calcolato come somma di: > interessi attivi e proventi assimilati (corrispondenza con la voce 10 del conto economico); > interessi passivi e oneri assimilati (corrispondenza con la voce 20 del conto economico); > proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso

¹⁵ Cfr "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" nella versione del 22/12/2017 rispetto a quella del 09/12/2016.

(corrispondenza per l'anno 2018 con la voce 70 del conto economico, mentre per gli anni 2016 e 2017 con la voce 50 del conto economico); > proventi per commissioni/provvigioni (corrispondenza per l'anno 2018 con la voce 40 del conto economico, mentre per gli anni 2016 e 2017 con la voce 30 del conto economico); > oneri per commissioni/provvigioni (corrispondenza per l'anno 2018 con la voce 50 del conto economico, mentre per gli anni 2016 e 2017 con la voce 40 del conto economico); > profitto/perdita da operazioni finanziarie (corrispondenza per l'anno 2018 con la voce 110 del conto economico depurata come di seguito specificato, mentre per gli anni 2016 e 2017 con la voce 60 del conto economico); > altri proventi di gestione, in cui sono confluiti i proventi indicati nella voce 200 del conto economico (per gli anni 2016 e 2017 voce 160 del conto economico) per la sola parte dei contributi pubblici che hanno carattere ricorrente e sono corrisposti in ragione dell'attività svolta da Confidimpresе per la concessione delle garanzie. Si precisa che, come previsto dalla normativa, sono stati esclusi dal computo dell'indicatore rilevante:

- i profitti/perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione ossia:
 - esclusa la voce 100 del conto economico (per gli anni 2016 e 2017 voce 90 del conto economico);
 - depurata la voce 110 del conto economico escludendo gli utili/perdite da realizzo in quanto relativi a profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli diversi da quelli detenuti per la negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari (si veda depurazione effettuata rispetto alla voce 200, in precedenza 160, del conto economico).

Informativa quantitativa

Di seguito la tabella che espone il calcolo dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2018 sul precedente triennio.

| Rischio operativo - calcolo dell'indicatore rilevante (metodo BIA) | | | | | |
|--|---|--|----------------|----------------|----------------|
| Elementi Regolamento (UE) N. 575/2013 | Voci Banca d'Italia: Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari - versione 22/12/2017 | | ANNO 2018 | ANNO 2017 | ANNO 2016 |
| Interessi e proventi assimilati | Voce 10 | Interessi attivi e proventi assimilati | 330,8 | 385,0 | 491,4 |
| Interessi e oneri assimilati | Voce 20 | Interessi passivi e oneri assimilati | (25,3) | (16,2) | (11,1) |
| Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso | Voce 70 | Dividendi e proventi simili | 54,8 | 20,1 | 11,9 |
| Proventi per commissioni/provvigioni | Voce 40 | Commissioni attive | 2.986,2 | 2.955,7 | 2.886,6 |
| Oneri per commissioni/provvigioni | Voce 50 | Commissioni passive | (55,8) | (52,0) | (38,6) |
| Profitto (perdita) da operazioni finanziarie | Voce 110 | Risultato delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico | (336,5) | 53,7 | 91,0 |
| Altri proventi di gestione | Voce 200 | Altri proventi di gestione (solo contributi pubblici ricorrenti per attività garanzia) | 2.827,8 | 2.002,1 | 1.742,4 |
| Indicatore Rilevante | | | 5.782,0 | 5.348,5 | 5.173,4 |

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1 Gennaio 2018 Confidimpresе FVG ha adottato il principio contabile “IFRS9: Strumenti finanziari” che ha introdotto novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e alla determinazione delle rettifiche di valore complessive (*impairment*).

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione di un’attività finanziaria scaturisca dal combinato disposto del *modello di business* adottato dal Confidi, vale a dire dalle finalità e dalle correlate modalità con le quali quest’ultimo intende gestire i propri strumenti finanziari, nonché dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa generati dagli strumenti stessi (c.d. “SPPI Test”), individuando le seguenti categorie:

- I. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (CA);
- II. “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (FVTOCI);
- III. “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” (FVTPL).

A sua volta, il portafoglio FVTPL si “apre” nelle seguenti tre categorie: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione (*Held for Trading*, HFT); b) Attività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value option*, FVO); c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Pertanto, Confidimpresе FVG ha provveduto a svolgere le analisi strumentali alla definizione dei modelli di business al fine di guidare la classificazione delle proprie attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (FTA), nonché a regime. In linea generale, si è optato per l’adozione del modello di business “*Held to collect*” (HTC) con riferimento all’insieme delle attività finanziarie rappresentate da crediti per cassa, titoli di debito emessi dallo stato italiano o da controparti bancarie o corporate, polizze assicurative che il Confidi intende detenere con l’obiettivo di incamerare i flussi finanziari da queste corrisposti alle scadenze contrattualmente definite e per le quali fino ad oggi è stata riscontrata una movimentazione ridotta (vendite prima della scadenza quasi mai verificate). Con riferimento, invece, agli strumenti finanziari gestiti con la consulenza di società professionali ovvero dati in gestione con delega a terzi, che il Confidi intende detenere nell’ottica di massimizzazione dei rendimenti, da realizzarsi anche (ma non esclusivamente) per il tramite di operazioni di vendita e di successivo reinvestimento delle liquidità incamerate, si è optato per l’adozione del modello “*Held to collect and sell*” (HTC&S) in quanto le direttive impartite dal Confidi ai suddetti consulenti/gestori sono volte alla massimizzazione dei rendimenti del portafoglio, ma senza intenti di negoziazione (ovvero non si riscontrano le caratteristiche proprie del “*trading*”).

Limitatamente agli strumenti di debito afferenti ai due modelli di business suindicati (HTC e HTC&S) si è reso necessario effettuare il test SPPI al fine di verificare la corretta classificazione degli stessi in sede di FTA e definire la metodologia ed il processo valutativo da utilizzare a regime. In proposito, non si sono rilevate riclassificazioni necessarie in quanto tutti i titoli di debito sottoposti ad SPPI Test lo hanno superato, ad eccezione dell’obbligazione Lehman Brother, titolo in default (valore nominale pari a 30.000 euro) già completamente svalutato a bilancio.

Le regole di classificazione previste dall’IFRS 9 stabiliscono che gli strumenti di capitale diversi dalle partecipazioni siano classificati al *fair value* con impatto a conto economico (“FVTPL”). Nel caso, tuttavia, in cui gli strumenti di capitale non siano detenuti per la negoziazione è possibile - in via opzionale - la classificazione a “FVOCI”. Resta altresì salvaguardata la possibilità di valutare i titoli di capitale non quotati e non detenuti con finalità di *trading* al loro costo storico (“*cost exemption*”). Si precisa che per gli strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione detenuti all’01/01/2018 il Confidi non ha ritenuto opportuno esercitare la suddetta opzione in quanto avrebbe creato ingiustificata discontinuità con la contabilizzazione precedente (operata a suo tempo al *fair value* con impatto a conto economico), mentre ha operato la scelta di esercitare l’opzione “*cost exemption*” per le partecipazioni non di controllo né di collegamento detenute in portafoglio.

In riferimento alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, gli impatti più rilevanti sul bilancio al 31/12/2018

in termini di riclassificazione e valutazione delle attività finanziarie sono inerenti a:

- la riclassifica al portafoglio “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” dei titoli di debito originariamente classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e ammontanti al 31/12/2017 ad euro 24.427.359, con conseguente azzeramento della riserva da valutazione pari a euro 314.529 e imputazione in apposita riserva dell’*impairment* da prima applicazione per euro 20.585;
- la riclassifica al portafoglio “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” delle polizze assicurative originariamente classificate nel portafoglio dei “*Loans&Receivables*”, al 31/12/2017 complessivamente pari ad euro 4.508.375, con conseguente imputazione in apposita riserva dell’*impairment* da prima applicazione per euro 21.386.

Da ultimo si specifica che, a partire dall’01/01/2018, con l’entrata in vigore del suddetto nuovo principio contabile e in seguito alle riflessioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione del Confidi sulle caratteristiche e sulla gestione del proprio portafoglio azionario come sopra precisato (modello di business “*held to collect and sell*”), l’operatività inquadrata in precedenza nel portafoglio di negoziazione è stata riclassificata nelle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico”. In considerazione della riclassificazione operata dall’01/01/2018 il Confidi al 31/12/2018 non detiene più attività classificabili nel portafoglio di negoziazione. Le partecipazioni non di controllo detenute dal Confidi sono state invece incluse nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – FVTOCI essendo stata operata la scelta di esercitare l’opzione “*cost exemption*”.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione e valutazione

All’atto della rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al loro *fair value*, che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* inteso come:
> valore derivante dalle quotazioni di mercato, nel caso in cui gli strumenti finanziari siano quotati in un mercato attivo;
> in assenza di un mercato attivo, prezzo stimato sulla base di metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori attuali dei flussi di cassa attesi, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Si specifica ulteriormente che, le variazioni di *fair value*, comprese le differenze di cambio per i titoli in valuta, sono registrate direttamente a conto economico.

Criteri di cancellazione

Tali attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione dei rendimenti e dei dividendi riconosciuti sugli strumenti finanziari viene effettuata direttamente a conto economico.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione e valutazione

L’iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale tali attività vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo diverse indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value*, tranne che per i titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile che sono mantenuti al costo.

Le variazioni di *fair value* sono registrate a patrimonio netto in una specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Tali attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa a tali attività vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un intervento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a patrimonio netto.

Informativa quantitativa

Di seguito si espone la tabella che riepiloga le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione detenute da Confidimprese FVG al 31/12/2018.

| Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione | | | | | | | | | | |
|---|----------------------------------|---------------|--------------------------|---------------|---------------------------------|---------------|---|---------------|--|---------------|
| Tipologia esposizione | Valore di bilancio al 31/12/2018 | | Fair value al 31/12/2018 | | Valore di mercato al 31/12/2018 | | Utili/Perdite realizzati nel corso dell'anno 2018 | | Plusvalenze/Minusvalenze realizzate nel corso dell'anno 2018 | |
| | Livello 1 | Livello 2 e 3 | Livello 1 | Livello 2 e 3 | Livello 1 | Livello 2 e 3 | Livello 1 | Livello 2 e 3 | Livello 1 | Livello 2 e 3 |
| Attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value con impatto a conto economico | | | | | | | | | | |
| Titoli di capitale | 1.166,3 | 0,0 | 1.166,3 | 0,0 | 1.166,3 | n.a. | 7,3 | 0,0 | (336,3) | 0,0 |
| Quote di O.I.C.R. | 1.400,4 | 0,0 | 1.400,4 | 0,0 | 1.400,4 | n.a. | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Finanziamenti | 0,0 | 4.599,8 | 0,0 | 4.599,8 | 0,0 | n.a. | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | | | | | |
| Titoli di capitale | 0,0 | 1,2 | 0,0 | 1,2 | 0,0 | n.a. | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Finanziamenti | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | n.a. | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |

In merito ai livelli utilizzati per le classificazioni si annota che: > nel livello 1 vengono inclusi gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo; > nel livello 2 sono inclusi gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario; > il livello 3 ricomprende gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Per quanto attiene le "attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value con impatto a conto economico" esposte in tabella si specifica che: > le quote di O.I.C.R. sono state tutte acquisite nel corso del 2018; > la voce finanziamenti (*fair value* calcolato come descritto per il livello 3) si riferisce a n. 4 polizze assicurative detenute a fini di investimento, di cui n. 2 presso Banca Generali, n. 1 presso CrediRAS Vita e n. 1 presso Unipol Sai Assicurazioni.

Le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono costituite dalle seguenti partecipazioni, non di controllo, né di collegamento, per le quali è stata esercitata l'opzione "cost exemption": > Fedart Fidi (Federazione nazionale Consorzi e Cooperative artigiane di garanzia) per euro 258; > Finreco scarl per euro 300; > Fondo interconsortile artigianato Fedart Fidi per euro 500; > Sinergia S.c.a r.l. per euro 131. L'adozione della misurazione al costo è dettata dalla circostanza per cui (ai sensi dei paragrafi B.5.2.3, B.5.2.6 dell'IFRS 9) il costo rappresenta la quantificazione più approssimata del *fair value* dello strumento non disponendo né di informazioni recenti per ottenere una stima attendibile del *fair value*, né di una gamma di possibili stime del *fair value* dello strumento ed il costo rappresenta la migliore stima in tale gamma di valori.

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Confidi, determinando una variazione del valore economico o del valore del patrimonio dello stesso. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e passività comprese nel portafoglio bancario (per il Confidi rappresentato sostanzialmente dai depositi bancari e dai titoli, in prevalenza obbligazioni dello Stato italiano, non detenuti per la negoziazione) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Con l'adozione di tale metodologia semplificata, il Confidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

L'algoritmo di quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario prevede, quindi, la determinazione dell'indicatore di rischiosità attraverso il rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei fondi propri. La soglia di attenzione definita dalla Banca d'Italia è il 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico del Confidi superiore al 20% dei fondi propri, il Confidi, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il rischio di tasso per il Confidi è determinato dalle poste dell'attivo patrimoniale, tra le quali risulta predominante il contributo del sub-portafoglio costituito da titoli di debito (pari a quasi il 75% del valore totale del portafoglio istituzionale) e dei conti correnti bancari. In merito si precisa che nel corso del 2018 la consistenza di questi ultimi è notevolmente aumentata (incremento rispetto al 2017 di oltre 5 milioni di euro) in ragione soprattutto dei conferimenti pubblici destinati a operatività speciali/segregate e che, ai fini del processo ICAAP, si è provveduto ad operare una riallocazione¹⁶ rispetto alla classificazione sulle fasce di vita residua operata in automatico dal software¹⁷. Tale riallocazione si è resa necessaria in considerazione del fatto che, seppure la disponibilità dei conti correnti che accolgono i suddetti conferimenti pubblici non sia libera da vincoli, si ritiene che il rischio legato a una variazione dei tassi di interesse sia attinente alla tipologia di strumento finanziario nella sua sostanza (in questo caso si tratta di un conto corrente, strumento che, tra l'altro, nel corso degli ultimi anni non ha generato margini di interesse dati i livelli attuali dei tassi) e non alle modalità e ai tempi di fruizione delle disponibilità presenti sul conto corrente da parte del Confidi (che in questo caso non sono "libere" in quanto regolate da apposite disposizioni emanate dall'ente pubblico erogatore dei contributi).

¹⁶ Riallocazione sulla fascia "a vista" delle giacenze di conto corrente inerenti l'operatività su contributo pubblico: > CCIAA VG, pari ad euro 809.344,54 e collocata dal software nella fascia da 6 mesi a 1 anno; > Crisi Popolari Venete, pari ad euro 1.304.344,42 e collocata dal software nella fascia da 6 mesi a 1 anno; > Riparto POR_FESR, pari ad euro 1.572.987,09 e collocata dal software nella fascia da 6 mesi a 1 anno; > Patto di Stabilità, pari ad euro 2.640.558,48 e collocata dal software nella fascia oltre i 20 anni; > Antiusura, pari ad euro 878.999,32 e collocata dal software nella fascia oltre i 20 anni.

¹⁷ Si precisa che la classificazione operata in automatico dal software ha generato anche le tabelle rappresentate nella parte dedicata al rischio di tasso di interesse esposta alla "Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della Nota Integrativa al Bilancio al 31/12/2018.

L'indice di rischiosità così calcolato restituisce per il Confidi una misura piuttosto contenuta di esposizione al rischio di tasso (3,53%); ciò in considerazione della struttura dell'attivo del Confidi che vede prevalere i depositi a vista e i titoli a tasso variabile, per loro natura meno soggetti agli shock di tasso.

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2018 sul precedente triennio e l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di tasso di interesse.

| Rischio di tasso di interesse - requisiti patrimoniali | |
|---|-------------------------|
| Descrizione | Ammontare al 31/12/2018 |
| a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse | 920,5 |
| b) Fondi Propri | 26.057,8 |
| Indice di Rischiosità = a/b (soglia di attenzione 20%) | 3,53% |

| Rischio di tasso di interesse - calcolo dell'esposizione ponderata sulle diverse fasce temporali | | | | | |
|--|-----------------|---------------|---------------------------|--------------|-----------------------|
| Fascia temporale | Attività (A) | Passività (B) | Posizioni nette (A) - (B) | Ponderazione | Esposizioni ponderate |
| a vista o revoca | 20.225,5 | 618,6 | 19.607,0 | 0,00% | 0,0 |
| fino a 1 mese | 4.133,0 | 0,0 | 4.133,0 | 0,08% | 3,3 |
| da oltre 1 mese fino a 3 mesi | 4.771,7 | 0,0 | 4.771,7 | 0,32% | 15,3 |
| da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | 9.961,4 | 0,0 | 9.961,4 | 0,72% | 71,7 |
| da oltre 6 mesi fino a 12 mesi | 923,5 | 0,0 | 923,5 | 1,43% | 13,2 |
| da oltre 1 anno fino a 2 anni | 1.169,3 | 0,0 | 1.169,3 | 2,77% | 32,4 |
| da oltre 2 anni fino a 3 anni | 3.048,7 | 0,0 | 3.048,7 | 4,49% | 136,9 |
| da oltre 3 anni fino a 4 anni | 58,2 | 0,0 | 58,2 | 6,14% | 3,6 |
| da oltre 4 anni fino a 5 anni | 314,0 | 0,0 | 314,0 | 7,71% | 24,2 |
| da oltre 5 anni fino a 7 anni | 52,9 | 0,0 | 52,9 | 10,15% | 5,4 |
| da oltre 7 anni fino a 10 anni | 4.599,8 | 0,0 | 4.599,8 | 13,26% | 609,9 |
| da oltre 10 anni fino a 15 anni | 26,1 | 0,0 | 26,1 | 17,84% | 4,7 |
| da oltre 15 anni fino a 20 anni | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 22,43% | 0,0 |
| oltre 20 anni | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 26,03% | 0,0 |
| Totale | 49.284,2 | 618,6 | 48.665,6 | | 920,5 |

12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito le informazioni di maggiore rilievo per Confidimpresе FVG attinenti al dettato dell'art. 450 CRR.

Consiglio di Amministrazione

Gli amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza a ciascuna riunione del Comitato Esecutivo stesso come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);

- se investiti di particolari cariche (Presidente C.d.A., Vice-presidente C.d.A., Vice-presidente vicario C.d.A., Presidente del Comitato Esecutivo), sono destinatari di un compenso fisso così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- se nominati consigliere delegato Link Auditor, sono destinatari di un compenso fisso così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 15/06/2017);
- ricevono un gettone giornaliero per ogni impegno istituzionale che richieda la presenza fuori sede per una o più giornate come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- ricevono un rimborso chilometrico e un rimborso spese a piè di lista in occasione di trasferte e/o partecipazione alle sedute degli organi come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile e professionale", di una polizza assicurativa "kasko" e di una polizza assicurativa "tutela legale" così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 13/06/2018).

Si specifica che i membri del Consiglio di Amministrazione non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Collegio Sindacale

I Sindaci effettivi:

- sono destinatari di un compenso fisso, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, del rimborso delle spese generali sostenute per lo svolgimento dell'incarico, di un compenso fisso orario per ogni trasferta e del rimborso chilometrico così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- se ricoprono la carica di Presidente del Collegio Sindacale, ricevono una maggiorazione del 50% del compenso fisso di cui al punto precedente così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 13/05/2017);
- se nominati alla carica di componente dell'Organismo di Vigilanza 231/2001, sono destinatari di un ulteriore compenso fisso così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 25/05/2017);
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile e professionale", di una polizza assicurativa "kasko" e di una polizza assicurativa "tutela legale" così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 13/06/2018).

Si specifica che i membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Internal Audit

La funzione di Internal Audit, esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia fino al mese di agosto 2018, è stata, a partire dall'01/09/2018, assegnata alla PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A.. Tale sostituzione del fornitore è motivata dalle note vicende intercorse nel corso dell'anno 2018 al mondo delle Banche di Credito Cooperativo italiane che ha comportato per la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia l'impossibilità sopravvenuta di proseguire lo svolgimento delle attività di Internal Audit ad essa esternalizzate.

I criteri di conferimento dell'incarico sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. I corrispettivi corrisposti al soggetto incaricato con apposito contratto sono adeguatamente documentati e sempre proporzionati all'attività svolta.

Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente (compreso il Direttore Generale) applicando quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Credito.

La parte fissa del trattamento economico riservato al personale dipendente si compone di:

- stipendio;
- benefit riconducibili sostanzialmente a quattro forme di retribuzione ossia buoni pasto, omaggi natalizi, comodati d'uso gratuito di PC e telefoni aziendali, coperture sanitarie e assicurative;
- rimborsi chilometrici e rimborsi delle spese sostenute in caso di trasferte fuori sede autorizzate dal Direttore Generale;
- rimborsi forfettari (diarie) in caso di trasferte fuori sede che implicano il pernottamento.

Al personale dipendente può inoltre essere riconosciuta, da parte del Consiglio di Amministrazione, una retribuzione variabile nelle seguenti forme:

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad forme premianti, effettuate in occasione di particolari ricorrenze connesse all'anzianità di servizio;
- premi "una tantum" di natura discrezionale a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, incremento della produttività aziendale.

Si specifica che la parte variabile della remunerazione non è mai costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Si elencano di seguito le figure/ruoli del personale dipendente che si ritiene opportuno includere nella categoria del "personale più rilevante" in quanto soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Confidi nonché soggetti che hanno o possono avere responsabilità dirette in merito alla veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari del Confidi:

- Direttore Generale, Vice-Direttore Generale e Direttori di Area¹⁸ (n. 4 persone);
- Risk Manager, Responsabile Compliance e Antiriciclaggio (n. 2 persone);
- Responsabile del servizio "Pianificazione, Regolamenti e Procedure, Segreteria di direzione e presidenza" (n. 1 persona, assunta a partire dal mese di settembre 2018);
- Responsabile Sistemi Informativi e Contro-garanzie (n. 1 persona);
- Responsabile e Vice-Responsabile Amministrazione e Finanza (n. 2 persone);
- Responsabile e Vice-Responsabile Contenzioso e Pre-Contenzioso (n. 2 persone).

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono le remunerazioni riconosciute nel corso dell'anno 2018 dal Confidi agli amministratori, sindaci e al personale dipendente definito come "personale più rilevante".

| Remunerazioni 2018 Amministratori e Sindaci | | | | |
|---|--------|------------------|----------------------|--------|
| Categoria | Numero | Componente fissa | Componente variabile | Totale |
| Amministratori (1) | 9 | 180,4 | 0,0 | 180,4 |
| Sindaci (1) | 3 | 144,1 | 0,0 | 144,1 |

(1) Costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali. La componente fissa comprende tutte le voci elencate nella parte qualitativa del presente capitolo ad esclusione delle polizze assicurative (premio totale pagato nel 2018 pari ad euro 46.532,99)

I compensi riconosciuti nel corso dell'anno 2018 alla società Baker Tilly Revisa S.p.A. per la revisione legale dei conti ammontano a totali 46.782 euro.

¹⁸ Si specifica che: - il ruolo di Vice-Direttore e di Direttore di Area di Pordenone sono ricoperti da una stessa persona; - nel "personale più rilevante" non viene annoverata la figura del Responsabile Credito in quanto già conteggiata nella persona del Direttore di Area di Udine.

I corrispettivi corrisposti per la funzione di Internal Audit nel corso dell'anno 2018 alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia ammontano a 10.248 euro e alla PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A. ammontano a 18.830 euro.

| Remunerazioni 2018 Personale dipendente "rilevante" | | | | | |
|--|--------|------------------|----------------------|--------|---|
| Categoria di personale e/o area di attività | Numero | Componente fissa | Componente variabile | Totale | Percentuale della componente variabile sul totale |
| Direttore Generale, Vice-Direttore Generale e Direttori di Area (1) | 4 | 456,6 | 29,1 | 485,7 | 5,99% |
| Servizio Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Pianificazione - Regolamenti e Procedure - Segreteria di direzione e presidenza, Sistemi Informativi e Contro-garanzie, Amministrazione e Finanza, Contenzioso e Pre-Contenzioso (1) | 8 | 430,8 | 14,5 | 445,3 | 3,25% |
| (1) Costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali. La componente fissa comprende tutte le voci elencate nella parte qualitativa del presente capitolo ad esclusione delle polizze assicurative (premio totale pagato nel 2018 pari ad euro 12.716,17). | | | | | |

13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

In premessa si evidenzia come la normativa di vigilanza consenta agli intermediari finanziari di ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in presenza di forme di protezione del suddetto rischio (CRM - Credit Risk Mitigation) di tipo reale o personale, che rispettano specifici requisiti individuati dalla Banca d'Italia nella suddetta normativa. Si premette ulteriormente che Confidimprese FVG: > non ricorre a forme di protezione del rischio di credito riconducibili alla compensazione in bilancio e fuori bilancio; > non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. Inoltre, Confidimprese FVG, ad oggi, non ha adottato politiche e processi per la valutazione e gestione delle forme di protezione di tipo reale, in quanto le varie tipologie di garanzie reali (es. ipoteca, pegno) che assistono i finanziamenti garantiti non sono rilasciate dall'impresa direttamente a favore del Confidi garante, bensì a favore dell'istituto di credito che eroga il finanziamento e pertanto sono da quest'ultimo acquisite e gestite.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Confidi ricorre a forme di protezione del credito di tipo personale (garanzie personali e contro-garanzie). Tali forme di protezione, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto i soggetti garanti non riscontrano i requisiti richiesti dalla disciplina di vigilanza. Le tecniche utilizzate da Confidimprese FVG che invece implicano impatti non trascurabili nella mitigazione del rischio di credito sopportato dal Confidi stesso possono essere riassunte in tre casistiche:

- controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A.;
- controgaranzie offerte dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la quale, a differenza di altre Regioni, non conferendo risorse ad un secondo grado regionale, ha costituito un fondo di controgaranzia (garanzia su garanzia) che consentiva fino al 31/12/2015 ai Confidi di riassicurare una parte delle garanzie concesse a favore delle imprese;
- fondi per la prevenzione dell'usura resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il ricorso alle tecniche di CRM in controgaranzia sopra richiamate comporta un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile alla controparte garante (0% per il Fondo Centrale di Garanzia, 20% per la Regione FVG) in luogo di quella della garantita (PMI). I fondi per la prevenzione dell'usura sono invece assimilabili alle forme di protezione del rischio di credito di tipo reale stante la presenza nel bilancio del Confidi del fondo monetario erogato dal Ministero che, sulle relative posizioni deteriorate, determina una riduzione degli accantonamenti in

ragione della copertura da parte dei fondi ministeriali dei 7/8 del rischio lordo sopportato dal Confidi (i fondi ministeriali possono essere poi utilizzati a deconto dell'escussione da liquidare alla banca senza necessità di attendere la delibera di passaggio a perdita della posizione).

Nello specifico al 31/12/2018 il ricorso da parte del Confidi ai suddetti strumenti di mitigazione del rischio di credito ammonta a complessivi 24,5 milioni di euro (rischio lordo, di cui 24 milioni di rischio controgarantito dal Fondo di garanzia legge 662/96), costituendo circa il 15% dello stock totale di garanzie in essere, mentre il rispettivo ammontare protetto è pari a circa euro 19,5 milioni. I volumi riassicurati, seppur in continuo aumento a partire dall'anno 2016, appaiono ancora non rilevanti in rapporto allo stock di garanzie, ossia al rischio lordo, sopportato dal Confidi al 31/12/2018; pertanto il ricorso alle tecniche di CRM ha un impatto marginale sugli abbattimenti dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito (il minor assorbimento patrimoniale è stimabile in euro 614.560, pari al 10,51% del requisito totale a fronte del rischio di credito e controparte).

A novembre 2016 il Confidi ha condotto un'approfondita analisi e auto-valutazione dei propri processi interni per la gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Al fine di indagare i tassi di inefficacia storicamente registrati è stata quindi ricostruita, per ciascuno dei suddetti strumenti di CRM, la serie storica delle sofferenze escusse negli ultimi 5 anni (data di passaggio a sofferenza compresa tra il 30/06/2011 e il 30/06/2016). Inoltre, al fine di valutare la qualità del processo interno di acquisizione/gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito e raccogliere utili elementi per la definizione di un eventuale tasso di inefficacia "prospettico" delle controgaranzie, il Confidi ha effettuato una analisi a campione delle pratiche (c.d. *credit file review*). Il campionamento preliminare è stato effettuato su basi statistiche, attraverso un software in uso a KPMG, introducendo a valle degli "aggiustamenti" per tener conto di alcuni elementi qualificanti il contesto operativo (es. garantire che le pratiche selezionate facessero riferimento a tutte le filiali del Confidi). Il campione di pratiche esaminato è stato quindi circoscritto a 33 rapporti di firma che beneficiavano di forme di protezione del rischio di credito in essere al 30/06/2016. Le risultanze, sia sui tassi di inefficacia delle tecniche di CRM storicamente registrati che su quelli riscontrati attraverso l'analisi di *credit file review*, hanno evidenziato una complessiva adeguatezza e accuratezza nelle attività di collazione e conservazione documentale, nonché di compliance alle disposizioni operative previsti dalle convenzioni/disposizioni operative che disciplinano il funzionamento di ciascuno strumento di CRM.

A fine anno 2017 il Consiglio di Amministrazione ha inserito nel documento denominato "Politiche di gestione del rischio di credito" alcuni indicatori inerenti i tassi di inefficacia delle operazioni controgarantite al Fondo Centrale di Garanzia, sia storicamente registrati che in ottica prospettica, al fine di effettuare un monitoraggio almeno semestrale sugli stessi. Dalle osservazioni compiute fino al 31/12/2018 non si sono riscontrate pratiche per le quali è stata richiesta l'attivazione della controgaranzia e non pagate dal Fondo Centrale di Garanzia, né pratiche sottoposte a controllo documentale e cassate dal Fondo Centrale di Garanzia stesso.

In considerazione di quanto sopra riportato, allo stato attuale, non si individuano particolari criticità in termini di efficacia delle forme di protezione del rischio di credito utilizzate dal Confidi.

In materia si precisa che ci si attende nel corso del 2019 una consistente revisione dei regolamenti/procedure in uso in quanto, a seguito della sottoscrizione in data 15 marzo 2019 da parte del MISE e del MEF dei relativi decreti attuativi, sono entrate in vigore le nuove disposizioni che regolano il Fondo Centrale di Garanzia; la riforma è sostanziale e attiene a numerosi aspetti dell'operatività del Confidi con il suddetto Fondo. In merito si precisa ulteriormente come in data 27 febbraio 2019 sia stata confermata al Confidi l'autorizzazione a certificare il merito di credito.

Da ultimo si evidenzia come il Confidi non si ritenga esposto a particolari rischi di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito essendo il portafoglio garanzie prestate dal Confidi molto frazionato in quanto a rischio unitario in considerazione della forte prevalenza di micro-piccole imprese quali controparti garantite.

Informativa quantitativa

| Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) - esposizioni protette al 31/12/2018 suddivise per portafogli regolamentari | | | | | | | |
|--|--|-------------------------|-----------------|------------------|-----------------|---|-----------------|
| Portafogli regolamentari significativi per il Confidi | Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito | | | | | Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito | |
| | Totale | Fattore di ponderazione | | | | | |
| | | 0% | 20% | 75% | 100% | | 150% |
| Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano) | 20.787,6 | 20.787,6 | | | | | 0,0 |
| Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali | 0,0 | | | | | | 0,0 |
| Esposizioni verso enti | 21.922,5 | | 11.967,2 | | 9.955,2 | | 0,0 |
| Esposizioni verso imprese | 5.615,0 | | | | 5.615,0 | | 0,0 |
| Esposizioni al dettaglio | 132.207,9 | | | 132.207,9 | | | 18.537,2 |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 1.400,4 | | | | 1.400,4 | | 0,0 |
| Esposizioni in stato di default | 8.712,7 | | | | 3.817,7 | 4.895,0 | 1.150,1 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 1.167,5 | | | | 1.167,5 | | 0,0 |
| Altre posizioni | 5.281,0 | 1,1 | | | 5.280,0 | | 0,0 |
| Totale esposizioni | 197.094,5 | 20.788,7 | 11.967,2 | 132.207,9 | 27.235,6 | 4.895,0 | 19.687,3 |

Glossario

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni.

- **Accantonamento a fronte del rischio di credito:** il Confidi si cautela contro il rischio di credito (rischio di perdita totale o parziale dei crediti verso la clientela, per capitali prestati ed interessi maturati) mediante l'iscrizione a conto economico su base annuale di apposite voci di costo dette "accantonamenti" che alimentano appositi fondi rischi su crediti ai quali verranno addebitate in seguito le eventuali perdite realizzate dopo l'esperimento delle svariate procedure di recupero dei crediti in contenzioso. Ne consegue che il rischio di credito partecipa alla formazione del risultato economico gestionale in via preventiva, tramite gli accantonamenti di idonee quote ai suddetti fondi.
- **Banche G-SII (*Global Systematically Important Institution*):** banche di «interesse sistemico», quelle che sono considerate "too big to fail", troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni *extra-large*, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.
- **Basilea 3:** Basilea 3 è un insieme di riforme, sviluppate dal *Basel Committee on Banking Supervision* della BIS per rafforzare la regolazione, supervisione e gestione dei rischi nel settore bancario e finanziario. Il Comitato di Basilea, formato dai governatori delle banche centrali e capi della supervisione, hanno sottoscritto l'accordo alla base di Basilea 3 nel settembre 2009 e il Comitato ha concretizzato la proposta nel dicembre dello stesso anno. I documenti consultivi sono alla base della risposta alla crisi finanziaria e fanno parte delle iniziative su scala globale per rafforzare la regolazione del sistema finanziario avviato dai leader del G20. Le misure proposte hanno come obiettivi: il miglioramento della capacità del settore bancario di assorbire gli *shock* che si generano nei casi di stress, qualsiasi sia l'origine; migliorare la gestione dei rischi e la *governance*; rafforzare la trasparenza e la capacità informativa delle banche.
- **BIA (*Basic Indicator Approach*):** è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno:** capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **CET1 (*Common Equity Tier 1*):** Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), composto dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che soddisfano i requisiti stabiliti dalla normativa (Articoli 28 e 29 del CRR), dai relativi sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Confidi in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la

predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

- **Corporate**: si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio nel quale vengono attribuite tutte le controparti che riscontrano i requisiti delle imprese di medie e grandi dimensioni.
 - **Coverage Ratio (Tasso di copertura)**: quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito.
 - **Credit Risk Mitigation (CRM)**: attenuazione del rischio di credito.
 - **CRR (Capital Requirements Regulation)**: Regolamento (UE) N. 575/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
 - **Duration**: media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
 - **EAD (Exposure At Default)**: esposizione in caso d'insolvenza.
 - **ECAI (External Credit Assessment Institutions)**: agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche e agli intermediari finanziari che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del rischio di credito.
 - **Fair Value – Fair Value Hedge**: rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. L'attività di copertura al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei *Fair Value* è detta *Fair Value Hedge*.
 - **Fondi Propri**: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio del Confidi valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.
 - **IAS/IFRS**: principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'*International Accounting Standards Committee* (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).
 - **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**: disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede al Confidi di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
 - **IFRS 9 (International Financial Reporting Standard n.9)**: nuovo principio contabile in vigore da gennaio 2018 che richiede alle istituzioni finanziarie di evolvere dall'approccio di modellizzazione dell'*impairment backward-looking* ad un approccio *forward-looking* basato sulla perdita attesa. Le nuove regole, implicando una valutazione prospettica dei crediti che deve essere aggiornata regolarmente, incidono sul *business model* degli istituti e quindi hanno un riflesso importante sulla modalità di gestione del credito da parte delle banche verso imprese e persone.
- Ai fini della determinazione dell'*impairment* l'IFRS9 ha introdotto la segmentazione del portafoglio crediti in tre *stage* con livello crescente di rischio di credito (in ragione dell'evoluzione nel tempo): *stage 1* per le esposizioni con *performance* in linea con le aspettative; *stage 2* per le esposizioni con *performance* sotto le aspettative ovvero che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui le stesse si sono originate (ovvero sono state acquistate); *stage 3* per le esposizioni non *performing* (esposizioni che presentano irregolarità nei pagamenti ormai durature, rientranti nella categoria delle *Non-Performing Exposures* o NPL).

In base al nuovo standard contabile le attività finanziarie devono invece essere valutate alternativamente al costo ammortizzato, al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo o al *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio sulla base di entrambi i seguenti elementi: a) il modello di *business* dell'entità per la gestione delle attività finanziarie; b) le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

- **Impairment:** determinazione del valore recuperabile di un attività in funzione di un modello di calcolo basato sulle perdite attese, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future (modello attuale basato sulle perdite incorse ma non registrate).
- **Maturity Ladder:** scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.
- **Past due (o scaduto deteriorato):** crediti scaduti e/o sconfinati per cui il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso il Confidi da oltre 90 giorni (la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione).
- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.
- **LGD (Loss Given Default):** perdita in caso d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che il Confidi si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – exposure at default), la probabilità di insolvenza (PD – probability of default) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – loss given default). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. È l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio del Confidi.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Regolamento liquidità:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Requisito regolamentare:** quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.
- **Rischio derivante da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di controparte:** rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di credito:** rischio di perdita per inadempimento dei debitori.
- **Rischio di liquidità:** rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
- **Rischio di mercato:** rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Confidi delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).
- **Rischio di reputazione:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.

- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di tasso:** rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica del Confidi, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.
- **Risk management:** attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio):** le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.
- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Sofferenze di firma:** garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l'escussione.
- **Sofferenze di cassa:** crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia (l'escussione della garanzia viene attivata dalla banca presso la quale è stata indirizzata la garanzia ed interviene in presenza delle fattispecie convenzionate ossia in presenza di anomalie che la banca non ritiene più recuperabili).
- **Stress Test:** tecniche quantitative e qualitative con le quali i Confidi valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).
- **Test SPPI (Solely payments of principal and interest):** uno dei criteri per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI è che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi; il test SPPI ha lo scopo di verificare appunto che la remunerazione di un determinato strumento finanziario sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale; un'attività finanziaria che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre valutata al FVTPL, a meno che non sia uno strumento rappresentativo di capitale per il quale l'entità applica la valutazione al FVOCI.
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1, che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), ed il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone ai Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 4,5%.
- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra i Fondi Propri e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone per i Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 6%.

Udine, 29/05/2019

Il Presidente
Confidimprese FVG
Roberto Vicentini